QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 45-943 al 45-949

LA STAMPA

frangar, non flectar

SABATO
10 Maggio 1947
Anno III - Num. 109
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 46-036, 53-962) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Secondo la zona: Nizza, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-369): L. 200 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3120, semestre L. 1650, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

BORSA e prezzi

Continua nei ministeri la visione ristretta ed angusta dei problemi economici e finanziari. Il più che notevole rialzo dei titoli azionari ha formato oggetto di molte preoccupazioni e di non poche discussioni. Chi propone un rimedio, chi ne propone due ed anche tre. Fallito l'esperimento del 4 % sulla compravendita, si pensa a progetti più draconiani. Aumentare il 4 ad otto? Ripristinare il 50 % del pagamento? Chiudere le borse per qualche tempo? Istituire un'imposta speciale sui guadagni fatti in borsa? In una parola, permane l'idea fissa che il fenomeno borsistico sia un fenomeno a sè, avulso da tutti gli altri fenomeni economici e finanziari. Se così fosse i rimedi sarebbero facilissimi, e la stroncatura della speculazione a portata di mano. Quando l'economia nazionale era sana è successo parecchie volte che speculatori senza coscienza tentassero di deprimere o di sopravalutare oltre misura i prezzi dei titoli. Chi scrive ricorda che durante il ministero Giolitti un agente di cambio torinese fu minacciato di arresto e di deferimento all'autorità giudiziaria. Bastava un gesto energico per ricondurre la speculazione nel suo alveo naturale. La causa del male consisteva solamente nella cattiva volontà degli individui. Ma oggi le condizioni sono essenzialmente diverse, e se a Roma i ministri competenti aprissero qualche volta la finestra e dessero uno sguardo a quanto succede nel mondo muterebbe il loro modo di pensare e per conseguenza di agire.

Soltanto i titoli in rialzo? Chi scrive ha l'abitudine di frequentare le fiere più importanti del nostro Piemonte e nota, certo con dispiacere, che *tutto* è in rialzo nella precisa proporzione della borsa. Giovedì in una cittadina del Piemonte ha avuto luogo una fiera importante; i cavalli che un mese fa valevano da 200.000 a 250.000 lire, hanno toccato la cifra di quattrocento e cinquantamila; le vacche da 150.000 a 250.000; un paio di buoi mezzo milione; risulta che una vacca è stata pagata 260.000 lire! I lattonzoli, che solo quindici giorni prima erano offerti a mille lire al kg. peso vivo, oggi sono richiesti a 1500! Lo stesso si dica degli attrezzi agricoli, dei foraggi, dei concimi chimici alla borsa nera, dei letame, dei carri agricoli, del legname, ecc., in una parola di *tutto*. Il motivo è semplice e tragico nello stesso tempo: la svalutazione della lira. La sola differenza consiste nel fatto che il pubblico segue quotidianamente i corsi dei titoli, pubblicati sui giornali, mentre per tutto il resto dell'economia nazionale o non ci sono listini, o i listini sono pubblicati a lunghi intervalli. Per cui la realtà degli aumenti psicologicamente non produce quegli effetti che dà il listino di borsa colla sua massa di miliardi che passano da una mano all'altra coi relativi fasci bollati, mentre gli scambi sopra accennati avvengono all'ceteria attraverso una semplice stretta di mano.

Dunque: occhio sul mondo. Individuata la causa di tanto male, tutti gli sforzi siano tesi al rimedio. Oggi a Roma vi è molta agitazione per trovare i mezzi atti ad impedire che si aggravi maggiormente la situazione. I dormienti si svegliano e sentono l'incubo dei problemi che si sono accavallati e che quasi improvvisamente sono apparsi a loro. Moltissimo tempo si è perduto. Per due anni nessun governo si è proposto il problema della lira, quando la soluzione sarebbe stata più facile e di sicura applicazione. Non vorremmo che l'agitarsi di oggi significasse smarrimento. Crisi, non crisi, rimpasto ministeriale, allargamento, discussione immediata sulla finanza, rinvio della discussione, un caos! Auguriamoci che così non sia e che finalmente sul frontone di Montecitorio, come su quelli dei palazzi ministeriali si scriva a caratteri cubitali « Salviamo la lira ». Questo grido, questo allarme noi l'abbiamo dato nell'estate del '45! Oggi la situazione è divenuta tale da non più consentire perplessità o indugi. Siamo ormai al punto di tensione estremo. O si riesce in breve termine ad arrestare una ulteriore svalutazione mediante un'azione di governo capace di imporre a tutti i cittadini i duri ma necessari sacrifici, e suscitarne e chiamarne a raccolta le energie, o il destino della moneta sarà tra breve irrimediabilmente segnato. E continuerà il rialzo in borsa.

Tutti in disaccordo sugli sviluppi della crisi

De Nicola non vuole una soluzione extraparlamentare - I socialisti fusionisti in posizione di battaglia - Una serie di colloqui al Viminale - Un gruppo di democristiani contro il governo - Il piano De Gasperi: Tremelloni vicepresidente del Consiglio?

Roma, 9 maggio.

Sebbene l'andamento di questa strana crisi, coperto e cauto, non abbia offerto fino ad oggi motivi per drammatizzarne le fasi, quanto si desume da talune indiscrezioni potrebbe servire ad imprimere una diversa fisionomia alla prossima giornata.

Fuori dagli opportuni veti della cautela cronistica, si può affermare, per esempio, che il punto di vista di Palazzo Giustiniani sull'opportunità di agganciare al dibattito parlamentare sulla situazione economico-finanziaria la crisi e il rimaneggiamento non coincide perfettamente con quello di Palazzo Viminale. In altri termini, l'on. De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, ritiene, nella sua qualità di rappresentante del supremo potere e di depositario della prassi costituzionale e parlamentare, di non poter permettere al Governo, e quindi al Presidente del Consiglio, l'apertura di una crisi al di fuori dell'aula di Montecitorio. Insomma, De Nicola ritiene incostituzionale ogni rimaneggiamento governativo che prescinda dal voto della Costituente in seduta pubblica. Cioè: De Nicola non vuole una crisi come quella del gennaio scorso a carattere extra-parlamentare.

La discussione economica

Secondo le nostre informazioni il Capo dello Stato nei numerosi colloqui avuti in questi ultimi giorni e stamattina con il Presidente del Consiglio avrebbe mostrato la più inflessibile intransigenza sul suo punto di vista. Non sarebbe stato estraneo alla discussioni neppure un nuovo proposito di anticipare il suo ritorno alla vita privata.

Il punto di vista del Viminale, che non è personificabile soltanto nell'on. De Gasperi, ma nell'intero Gabinetto, non corrisponderebbe perfettamente con quello di De Nicola. De Gasperi, singolarmente, pur rappresentandosi tutte le difficoltà, non sarebbe alieno dal concordare col Capo dello Stato (lo ha detto nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri e lo ha ripetuto anche oggi) condizionatamente a qualche limitazione. Questa limitazione consisterebbe nel dar sfogo al dibattito sulla situazione economica attenuandone la portata, tenuto conto che «la ferita è profonda, e non è senza pericolo d'incrudelire». Sono parole del Presidente, il quale, come si sa, non omette occasioni per condannare ad uno dei giornalisti il suo spesso difficile pensiero.

Sul piano pratico si vorrebbe realizzare quanto segue. Indurre tutti i gruppi parlamentari ad attenuare le critiche inevitabili all'azione economica del governo tripartito. Ed in questo senso De Gasperi ha trattato oggi. Egli ha incontrato l'on. Lombardi (del quale è nota la proposta per un fronte comune dei partiti socialisti al di fuori del comunismo) per chiedergli la sua opinione sulla situazione. Lombardi ha prospettato la necessità di una energica azione direttiva sulla economia del Paese e di misure adatte a realizzare il salvataggio della lira. Diremo più avanti come si pensa di agire in questo senso.

Un altro incontro, sul quale si è molto argomentato, De Gasperi ha avuto nel pomeriggio con Nitti. Se ne sa poco o nulla. E' del resto nota l'estrema riservatezza del vecchio presidente, il quale si è limitato ad elogiare le qualità manovriere di De Gasperi.

Morandi non parlerebbe

Un terzo colloquio, dal quale si desume il punto di vista dei socialisti fusionisti sulla crisi, il Presidente ha avuto con gli on.li Basso e Cacciatore. Dopo un «tour d'horizon» e lunghe circonlocuzioni i due esponenti fusionisti hanno annunciato a De Gasperi che il partito socialista italiano visterebbe al ministro Morandi di esporre, per la parte che lo concerne, la situazione politica economica all'Assemblea prima di precisi accordi. A questo punto è necessario un chiarimento. I due esponenti fusionisti hanno detto a De Gasperi, senza reticenze, che allo stato attuale l'intero Governo può considerarsi sostanzialmente, seppure non formalmente, dimissionario. Da questa condizione effettiva, hanno argomentato Basso e Cacciatore, l'interesse del partito socialista italiano è quello di conoscere quale destinazione gli sarebbe riservata in un futuro rimaneggiamento od in una crisi generale. A questa obiezione il Presidente del Consiglio avrebbe risposto in termini non molto soddisfacenti per i social-fusionisti affermando che il problema è economico (salvataggio della lira) e fiduciario nei poteri del Governo quanto all'avviamento della ricostruzione.

In effetti De Gasperi ha «in pectore» un progetto del quale possiamo dare una prima nozione. Esso contemplerebbe la nomina dell'on. Tremelloni, del P.R.I.I., a vice-Presidente del Consiglio per il coordinamento di tutta l'attività economica del Paese e col compito di sovraintendere ad una specie di Consiglio superiore economico. Il progetto starebbe ad indicare l'accettazione da parte del partito di Saragat del concetto collaborazionistico, e quindi l'allargamento, almeno in questo senso, potrebbe considerarsi possibile.

Anche verso i repubblicani, che di fronte alla gravità del momento accetterebbero, De Gasperi potrebbe trovare le porte aperte. Non si sa però se i democristiani, riuniti stasera, ritengano soddisfacente una sistemazione a cinque (democristiani, saragatiani, repubblicani, fusionisti e comunisti). Si vorrebbe un allargamento meno limitato. Non si sa se De Gasperi vorrà spingersi più verso destra, e qui cade opportuno annotare che Corbino lasciava intendere di non volere, come persona, come esponente del partito liberale, collaborare. Domani probabilmente, in una seduta del Consiglio dei Ministri, De Gasperi renderà conto ai suoi colleghi dell'esito dei sondaggi che continueranno.

I 40 dell'on. Bertini

I termini del problema, secondo le notizie odierne, sono: 1) lavoro di De Gasperi presso i gruppi allo scopo di attenuare (se non di astenuare) preventivamente la gravità della discussione di martedì prossimo; 2) soluzione delle divergenze con i due partiti marxisti dalla coalizione circa l'opportunità di attendere o meno dal dibattito parlamentare un orientamento decisivo.

Oltre alle numerose riunioni di gruppo, contatti personali e vari colloqui la cronaca registra un certo fermento verificatosi tra i deputati democristiani per una chiarificazione in senso più lato e con metodi più decisi. Uno dei sostenitori più accesi di quest'orientamento, è l'on. Bertini, componente della famosa Commissione degli «undici», che, severo giudice dei due ministri Campilli e Vanoni, appartiene al loro stesso partito. Il Bertini ha preparato un ordine del giorno di aperta sfiducia al Governo, che sarebbe discusso nell'adunanza di stasera del suo gruppo parlamentare. Il Bertini avrebbe raccolto una quarantina di firme: quindi di sostenitori della sua tesi.

La Camera approva la politica di Truman

Washington, 9 maggio.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato stasera il programma elaborato dal Presidente Truman per la concessione di aiuti alla Grecia e alla Turchia. Il progetto di legge è stato approvato con 287 voti contro 107.

Un emendamento, contenente la richiesta che il programma stesso venisse sottoposto prima all'ONU, è stato respinto con 137 voti contro 65.

Il presidente del comitato senatoriale per gli affari esteri senatore Vandenberg, ha annunciato personalmente la approvazione della mozione per la ratifica dei trattati che passerà ora al senato. Il presidente Truman ha chiesto una sollecita ratifica dei trattati da parte del senato (per la quale è necessaria una maggioranza di due terzi dei votanti) considerando tale ratifica come cosa di vitale importanza per la politica estera americana. L'opposizione alla ratifica dei trattati è stata particolarmente accentuata per quanto concerne il trattato italiano. Molte critiche sono state fatte, sostenendosi che le clausole che prevedono la smilitarizzazione dell'Italia lasceranno questo paese aperto a quelle stesse infiltrazioni comuniste che Truman vuole impedire in Grecia ed in Turchia. Intanto, un gruppo di senatori ha reso noto la sua intenzione di ritardare la ratifica del trattato con l'Italia.

Stati Uniti e Russia non si sono mai amati

ROMA, maggio.

Molti considerano gli attuali rapporti fra Stati Uniti e Russia come una sgradevole sorpresa. In verità fra queste due Potenze relazioni cordiali non ve ne furono mai, e se nella prima e nella seconda guerra mondiale si batterono insieme, fu per una transitoria coincidenza di interessi. Per gli Zar, i repubblicani transoceanici erano dei rivoluzionari; per i bolscevichi, gli americani furono sin dal primo giorno dei capitalisti reazionari. Di mutato c'è soltanto che un tempo era l'America a considerare retrograda e conservatrice la Russia, e oggi è la Russia a considerare retrograda e conservatrice l'America.

Tutti sanno che durante la prima guerra mondiale gli cittadini degli Stati Uniti rifiutarono aiuti alleati della Russia caduta in guerra civile per 11 miliardi di dollari. Però le parole di Roosevelt restano agli atti, mentre sono invece tuttora vivi l'ex presidente Hoover, che nel '40 invocò a gran voce il richiamo dell'ambasciatore a Mosca, e il senatore Taft, il quale ammonì i cittadini che la vittoria del comunismo sarebbe stata per gli Stati Uniti assai più pericolosa della vittoria del fascismo. Anche vivono e scrivono i giornalisti che definirono l'Unione Sovietica «Stato non totalitario» e paragonarono Stalin ad Al Capone.

Può dimenticare la Russia tutto questo? Indubbiamente essa ha vinto la guerra grazie all'aiuto dell'America; ma certo esso non le dimentica. Allorchè fu detto in America che Stati Uniti e Unione Sovietica, separati da un abisso ideologico, erano congiunti dal ponte dell'interesse nazionale, si omise di aggiungere che si alludeva ad un ponte di guerra, cioè a dire ad un ponte di fortuna che cessato il bisogno viene demolito.

Lo spettro della rivoluzione mondiale tornò a preoccupare gli americani già nel 1943, all'indomani dell'epopea di Stalingrado e delle sbarco nell'Africa del Nord, ed alla vigilia dell'invasione della Sicilia. Perplessi, gli americani si chiesero se l'Europa avrebbe veramente dovuto subire un dominio bolscevico o se Mosca sarebbe stata capace di opporsi all'applicazione della Carta Atlantica. Gli ottimisti assicurarono, viceversa, che Stati Uniti e Russia, rispettando a vicenda la propria indipendenza, potessero benissimo collaborare ai fini di una pace giusta e duratura. Ma oggi ottimisti non ce ne sono più e democratici e repubblicani giungono alle stesse conclusioni, riscontrando il plauso di antichi isolazionisti, quali il senatore democratico Burton Wheeler, che vedendo la Russia già padrona dei Balcani e della costa baltica, ritiene arduo compito per gli Stati Uniti impedire che l'espansione travolga anche l'Italia, la Francia e la Germania. «Al posto di Hitler, sospira Wheeler, abbiamo messo Stalin». E da ogni parte giungono appelli affinchè Marshall possa apparire l'esponente di una politica intesa sorretta dalla solidarietà del paese.

Poi le cose mutarono: Russia e America divennero di nuovo alleate e Roosevelt è morto dopo di aver fatto pervenire alla Russia in guerra civile per 11 miliardi di dollari. Però le parole di Roosevelt restano agli atti, mentre sono invece tuttora vivi l'ex presidente Hoover, che nel '40 invocò a gran voce il richiamo dell'ambasciatore a Mosca, e il senatore Taft, il quale ammonì i cittadini che la vittoria del comunismo sarebbe stata per gli Stati Uniti assai più pericolosa della vittoria del fascismo. Anche vivono e scrivono i giornalisti che definirono l'Unione Sovietica «Stato non totalitario» e paragonarono Stalin ad Al Capone.

Può dimenticare la Russia tutto questo? Indubbiamente essa ha vinto la guerra grazie all'aiuto dell'America; ma certo esso non le dimentica. Allorchè fu detto in America che Stati Uniti e Unione Sovietica, separati da un abisso ideologico, erano congiunti dal ponte dell'interesse nazionale, si omise di aggiungere che si alludeva ad un ponte di guerra, cioè a dire ad un ponte di fortuna che cessato il bisogno viene demolito.

Lo spettro della rivoluzione mondiale tornò a preoccupare gli americani già nel 1943, all'indomani dell'epopea di Stalingrado e delle sbarco nell'Africa del Nord, ed alla vigilia dell'invasione della Sicilia. Perplessi, gli americani si chiesero se l'Europa avrebbe veramente dovuto subire un dominio bolscevico o se Mosca sarebbe stata capace di opporsi all'applicazione della Carta Atlantica. Gli ottimisti assicurarono, viceversa, che Stati Uniti e Russia, rispettando a vicenda la propria indipendenza, potessero benissimo collaborare ai fini di una pace giusta e duratura. Ma oggi ottimisti non ce ne sono più e democratici e repubblicani giungono alle stesse conclusioni, riscontrando il plauso di antichi isolazionisti, quali il senatore democratico Burton Wheeler, che vedendo la Russia già padrona dei Balcani e della costa baltica, ritiene arduo compito per gli Stati Uniti impedire che l'espansione travolga anche l'Italia, la Francia e la Germania. «Al posto di Hitler, sospira Wheeler, abbiamo messo Stalin». E da ogni parte giungono appelli affinchè Marshall possa apparire l'esponente di una politica intesa sorretta dalla solidarietà del paese.

La solidarietà è effettiva: lo stesso Wallace dà il suo contributo, quando afferma di volere sul serio la pace con la Russia, a patto che la Russia venga incontro a mezza strada. Una buona occasione per dividersi la strada sarebbe stata la Conferenza di Mosca, invece a Mosca non si è fatto un passo. Stalin ha spiegato, nella sua intervista con Stassen, che la possibilità di collaborare esiste, ma non esiste sempre la volontà: se una parte non desidera collaborare, allora ne risulterà un conflitto. «La Russia desidera collaborare», quindi Stalin è convinto che sono gli Stati Uniti a non volere la collaborazione. Ma allora come si fa a indicare la metà della strada? A giudizio degli americani, sarebbe Stalin a dover venire incontro. Immobili, le due parti restano sulle rispettive posizioni e si scambiano accuse. La Russia aspetta un prestito americano sin dal gennaio del 1945, però solo nell'autunno successivo le fu detto che la pratica si era smarrita negli archivi di Washington; dopo, del prestito non s'è parlato più.

L'anno risolutivo per i rapporti fra il non confessato imperialismo russo e l'involontario ma fatale imperialismo americano è stato il 1946. La Conferenza di Mosca ha posto in un certo senso il sigillo. In mancanza di fatti nuovi, cioè a dire di una intesa, gli americani resteranno dei parere che l'assetto mondiale si basa da una parte sulla loro avveniane e sulla loro bomba atomica e dall'altra sull'esercito sovietico. Difenderanno l'organizzazione delle Nazioni Unite, ma non trascureranno il loro armamento. La Russia, su per giù, farà lo stesso. I piccoli staranno a guardare, salvo a subire la sorte dei pacieri.

Italo Zingarelli

SBRATO DIBATTITO PER L'ARTICOLO 31

La "pianificazione" dell'economia esclusa dalla nuova costituzione

Roma, 9 maggio.

Dopo lunga discussione, nel pomeriggio la Costituente ha approvato il testo del disegno di legge sull'industria cinematografica.

Subito dopo viene ripreso il dibattito sul progetto di costituzione. Si discute il seguente emendamento aggiuntivo all'art. 31 presentato ieri dagli on.li *Montagnana, Foa, Fuietti, Pesenti, Grieco* e *Laconi*: «*Allo scopo di garantire il diritto al lavoro di tutti i cittadini, lo Stato interverrà per coordinare e dirigere l'attività produttiva secondo un piano che dia il massimo rendimento per la collettività*».

Il che significa tradurre in una norma costituzionale il principio dell'intervento statale nell'economia produttiva attraverso la pianificazione. L'argomento era quindi di un estremo interesse ed in vista della votazione tutti i settori erano abbondantemente gremiti. La discussione è stata lunga e vivace.

Einaudi e Corbino

PAJETTA (com.). — Sia parte della stampa la mia proposta ha suscitato viva sorpresa. Non c'è da mettersi in allarme per essa. Noi, mi sembra, abbiamo fatto più di una prova che considerammo la costituzione una cosa seria, come una cosa seria consideriamo il socialismo. Nessun comunista crede che il socialismo possa introdursi di soppiatto in un articolo della costituzione. Noi abbiamo voluto indicare la via per la quale i diritti del lavoro possono venire realizzati. L'emendamento non nasconde alcuna intenzione socialista ed è tale da poter essere accolto da tutta la assemblea. In più abbiamo sostituito la parola «*dirigere*» con quella di «*orientare*» e la dizione «*dia il massimo rendimento per la collettività*» con quest'altra: «*assicuri il massimo di vita sociale*».

GHIDINI (P.S.L.I., relatore) — Il concetto dell'emendamento è già espresso nel secondo comma dell'art. 37 che dice: «*La legge determina le norme e i controlli necessari perchè le attività economiche possano essere armonicamente coordinate*».

EINAUDI (lib.) — Che cosa significa l'espressione «massimo rendimento per la collettività»? I proponenti dicono «l'utilità sociale». Ma questo è un problema che agita da molti anni almeno a questa parte, da quando cioè il Bentham si propose il quesito di distinguere l'utilità individuale dalla utilità sociale, e nessuno lo ha saputo risolvere. Tanto vale dire che l'utilità sociale è quella che il legislatore futuro crederà sia in quel momento; ma se così è, è evidente che s'introdurrebbe nella costituzione un principio mancante di un significato preciso. Il principio formulato è poi in contraddizione con un'altra parte dell'art. 31 che l'Assemblea ha già approvato, quella cioè in cui si dice che il cittadino deve svolgere una attività conforme alla propria scelta. Ora se il lavoro è in dipendenza di un piano statale la libera scelta individuale viene esclusa. Di piani se ne sono fatti fin dai tempi più antichi; ma essi, quando venivano dallo Stato, sono sempre risultati non uno strumento di elevazione sociale ed economica, ma di oppressione politica.

FOA' (az.) — Non ho voluto promuovere alcun dibattito ideologico, ma solamente prospettare una realtà. Ci sono necessità indeprogabili di intervento statale che oggi si svolgono caoticamente. Intendevo che si dovesse dare ordine a questi interventi.

CORBINO (lib.) — Sono contento che la questione sia stata lealmente chiarita dai firmatari in quanto le modificazioni apportate oggi all'emendamento per lasciare aperta la via per le più ardite riforme.

PARRI (repubbl.) — Anche per i repubblicani i climi sociali devono prevalere nella politica economica; ma in questa fase critica che attraversa l'Italia ritengo più congrua una politica tendente a consigliare l'iniziativa privata con l'intervento dello Stato, principio che sembra rispettato nel testo dell'articolo presentato dalla commissione. Perciò ritengo superflua e anche un po' pericolosa la formulazione dell'emendamento.

LABRIOLA (lib.) — Mi asterrò dal voto. Bisogna distinguere tra servizio pubblico e impresa privata. In questo ultimo campo «pianificazione» equivarrebbe a «burocratizzazione»; vi sarebbe, cioè, una sottomissione dell'industria ai funzionari dello Stato, i quali sarebbero guidati non dal concetto che ha e deve avere ogni industria, quello cioè di corrispondere ai bisogni dei consumatori che ad essa si rivolgono, ma dal concetto di servire ad uno scopo di utilità pubblica; in altri termini allo Stato.

La votazione

Si passa quindi alla votazione per appello nominale dell'emendamento Montagnana. L'esito è il seguente: votanti 418 (maggioranza 210), sì 174; no 244. L'emendamento non è approvato. Hanno votato a favore i comunisti, i due gruppi socialisti, gli azionisti e i demolabouristi; contro, tutti gli altri.

Il testo dell'art. 31 risulta quindi del seguente tenore:

«*La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività o una funzione che concorra allo sviluppo materiale o spirituale della società conformemente alle proprie possibilità e alla propria scelta*».

Alle 21 la seduta è tolta.

Vittoria di Ramadier nello sciopero della Renault

Gli operai decidono di riprendere il lavoro accettando le proposte del governo - Duplice scacco subito dalla C. G. T.

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 maggio.

La decisione degli operai della Renault di riprendere il lavoro accettando l'offerta del governo di buoni di produzione per il valore di tre franchi all'ora invece di un aumento della paga di dieci franchi orari chiesto dalla commissione per lo sciopero, segna una vittoria di Ramadier e del suo programma mirante ad un blocco dei salari, vittoria riportata in seguito all'opinione espressa da circa ventiduemila dei trentaduemila scioperanti.

Lo sciopero della Renault era quello più importante proclamato a dispetto delle disposizioni impartite dalla Confederazione del lavoro. La decisione degli operai ha rivelato appieno l'indebolimento dell'autorità della Confederazione del lavoro perchè una prima volta gli operai sono entrati in sciopero contro il parere della Confederazione, e quindi, allorchè la Confederazione, capeggiata dai comunisti, per motivi elettorali si era impegnata a sostenere le richieste operaie inducendo gli stessi ministri comunisti a votare contro Ramadier e creando così le condizioni per la crisi ministeriale risolta con l'allontanamento dei comunisti dal governo, hanno per propria volontà deciso di riprendere il lavoro. Doppio scacco quindi per gli uomini della C.G.T.

Frattanto i partigiani della nazionalizzazioni sono nuovamente nell'imbarazzo. La pubblicazione del bilancio di alcune aziende nazionalizzate ha già dimostrato che quando un'azienda è tolta all'iniziativa privata per essere posta sotto il controllo e la direzione dello stato, essa diventa una specie di ministero, si funzionarizza e là dove la iniziativa privata raccoglieva profitti, lo stato rimette denaro, come avviene nelle industrie dell'aeronautica francese, nelle fabbriche Renault, nelle società «Electricité de France», ecc. Un nuovo esempio è dato oggi dalla società del Charbonnage de France. Malgrado il rialzo considerevole del prezzo del carbone, il disavanzo della società supera, dal 1° aprile, un miliardo di franchi al mese e la sovvenzione annua di sotto miliardi di franchi, prevista dal bilancio, si rivela insufficiente. Ora un nuovo aumento del carbone provocherebbe un nuovo aumento del gas, dell'elettricità, dei trasporti, ecc. e il governo non può consentirvi. Pare che il disavanzo in questione sia dovuto a cattiva gestione e il governo ha deciso la revoca di quattro su sei degli amministratori della società.

Il dibattito sul Madagascar, ora che non fa correre più alcun rischio alla compagine ministeriale, ha perduto molti spettatori e molti attori. Stamane alle 9,30 quando la signora Peyrolles si è seduta nella poltrona presidenziale, non c'era nemmeno un deputato nei banchi; persino il ministro della Francia di oltremare e gli interpellanti, erano in ritardo. Anche oggi la seduta si è svolta senza incidenti notevoli, sebbene l'intervento di quasi tutti i parlamentari di origine coloniale abbia fatto salire il tono della discussione.

Infine l'assemblea si è pronunciata in favore di un ordine del giorno presentato dal «Rassemblement des gauches» che esprime fiducia nell'azione del governo per il ristabilimento dell'ordine a Madagascar e richiede la punizione dei colpevoli.

Il signor Ramadier ha fatto a palazzo Borbone solo una breve apparizione e lo si è visto parlare cordialmente con Duclos. I ponti non sono completamente rotti.

La stampa comunista non manca però di rilevare che il governo è scivolato verso la destra perchè nei precedenti consigli dei ministri i socialcomunisti assieme erano quattordici su ventisei, mentre ora, dopo il rimpasto, la sinistra non ha più la maggioranza. I socialisti sono soltanto dodici su venticinque.

m.

Manifestazioni ad Amburgo per la mancanza di viveri

Amburgo, 9 maggio.

Una folla di oltre centomila persone ha manifestato oggi alle 13,30 nell'ampio piazzale posto di fronte alla sede delle organizzazioni sindacali di Amburgo, per protestare contro la grave deficienza alimentare.

Il difensore della Pasquinelli ricorre contro la sentenza

Trieste, 9 maggio.

L'avvocato Giannini ha inoltrato oggi ricorso avverso alla sentenza di morte pronunciata il 10 aprile dalla Corte superiore alleata contro Maria Pasquinelli.

Tutto l'anno le Borse restano chiuse al sabato

Roma, 9 maggio.

Con provvedimento odierno il Ministro delle Finanze Tesoro ha disposto che le Borse valori restino chiuse per tutto il corrente anno nel giorno di sabato. Domani, quindi, e tutti i sabati avvenire niente mercato ufficiale dei valori mobiliari.

INQUIETUDINE A CASALE

Ci sono dei mandati di cattura ma nessuno pensa di eseguirli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Casale Mont., 9 maggio.

Grande nervosismo ed agitazione stamane per le vie di Casale. Sembrava che la città fosse ritornata indietro di alcuni secoli, quando gli abitanti si rinchiudevano entro le mura in attesa delle rappresaglie nemiche. Appena sbucati in piazza Carlo Alberto avvicinammo un vigile:

— Sa dirci dove possiamo avere informazioni sulla banda di «Tek-Tek»?

— Zitto — la risposta è un sibilo — non dica... quella parola. Sono tutti qui intorno, che circolano. «Goering» è passato adesso: in bicicletta, col giubotto verde.

— Dove è andato?

— Al caffè Savoia. Lo troverà certamente.

E al caffè, difatti, ci ricevono gruppi di giovani che guardano in cagnesco e soggiungono: — Siamo qui. Eh, allora, che c'è?

E allora c'è che la situazione a Casale è alquanto caotica; in certo senso, anche curiosa. Facciamoci un quadro preciso. Si possono scindere in cinque episodi. Attorno a questi si aggrovigliano e interferiscono altri fatti di natura politica e personale.

Esiste in realtà la banda «Tek-Tek», che, fra l'altro, ha trafficato nella borsa nera del riso. Informazioni non confermate assicurano che ha lavorato in collegamento con un ex-generale della milizia fascista nell'Africa Orientale. Costui, casalese di origine e residente a S. Remo, avrebbe avviato il cereale in Francia: costo, lire 3 mila al quintale, ricavo, 90 mila lire.

Tre mesi fa la guardia di finanza fermava un camion di riso di «Tek-Tek» e arrestava gli autisti. La notizia si diffuse come un lampo. Nella notte stessa un'azione di forza della banda — chi dice con le armi spianate e chi con semplici minacce — liberava i compagni e ricuperava il carico. I finanzieri non avevano nemmeno l'ardire di fare successivamente una denuncia ed archiviavano la pratica. Un ispettore inviato da Roma provvedeva ad un'inchiesta, che si concludeva nei giorni scorsi con un mandato di cattura per «Tek-Tek» e altri quattro dei suoi.

Il secondo episodio è per ora sospeso nell'indefinito: sebbene se ne faccia un gran parlare, nessuno ha osato presentare una denuncia. Traffico di cemento. Un'altra banda questa, che tutt'ora circola indisturbata. Essa preleva, dagli stabilimenti del luogo, notevoli quantità di cemento a prezzo di assegnazione e lo commercia alle tariffe del mercato libero. Si parla di migliaia di quintali con utili di alcuni milioni. In più le due bande avrebbero avuto contatti fra loro e parlo del guadagni sarebbe stata impiegata nel l'impianto di casino e bische clandestine.

Il terzo episodio ha portato ad altri due mandati di cattura. E' la recente aggressione, in una sala da ballo, del giornalista Ernesto Gianese, consigliere comunale per il P.S.L.I. Egli è tuttora pesto e malconcio per aver rivelato alcuni particolari sull'attività delle bande su un giornale locale.

Questi fatti, la fuga dei ricercati — una diecina in tutto — e l'impotenza delle forze di polizia — trenta carabinieri, dieci agenti di P. S., venti ausiliari, cinque finanzieri — hanno servito a creare quella psicosi allarmistica che si è impadronita di Casale e la tiene tuttora in agitazione.

E di fronte alla città in subbuglio — con la sua giustizia e le sue forze dell'ordine — sta la magnifica tranquillità di Montemagno, Grana, Moncalvo, Fellizzano, appollaiati come corvi sulle loro colline arse e polverose. «Non andate lassù; è pericoloso; dispari a tutte e armati fino ai denti».

Purtroppo è stata una delusione: una cosa da ridere, se non celasse tutto il tragico disordine che caratterizza il nostro paese. A Montemagno abbiamo trovato i carabinieri all'oscuro di ogni fatto. Niente mandati di cattura e assolutamente fuor di luogo le altre premunizioni. Ma la sorpresa più forte ci aspettava nel «feudo» di Grana. Tek-Tek, un uomo di trentacinque anni, ex comandante partigiano delle formazioni Mauri, alto, smagrito da lieve pallore, con capelli castani lisci e occhi chiari, sedeva tranquillo nell'aia della cascina di sua madre — il padre vive separato a Milano. Intorno a lui il sole, l'aia del mercoledì, un cane da pastore assonnito, e mosche, mosche.

I suoi erano scesi al piano, si erano spinti a Casale in cerca di notizie, con la stessa sicurezza con cui erano andati — su una «1500» verde — la sera prima, per farsi vedere nel caffè del centro: «Non si prenderanno; siamo forti!».

Tutto ciò ha contribuito ad alimentare il nervosismo della cittadinanza e non solo di essa, ma anche delle autorità e della questura. Sembra impossibile, eppure l'osservatore estraneo ha l'impressione che a Casale tra giustizia, politica ed ordine pubblico, si giochi a rimpiattino.

Ier. Se.

200 italiani trucidati dai greci a Rodi

Bari, 9 maggio.

Numerosi profughi italiani hanno narrato le feroci gesta della soldataglia greca di stanza a Rodi. Le persecuzioni antiitaliane continuano. Il francescano padre Basilio è stato bastonato a sangue ed ha avuto lordati i paramenti sacri per avere opposto resistenza a militari greci che avevano dipinto in azzurro la statua di S. Francesco nell'omonima chiesa. Padre Basilio ha inoltre fatto presente come in località Monolito sul monte Cimisalà, nel burrone prospiciente il mare, una banda ha trucidato oltre 200 italiani le cui ossa biancheggiano, in fondo al burrone. Essi venivano attratti sul luogo col miraggio di imbarcarsi su navi inglesi, ormeggiati poco lontano, e qui venivano depredati e infine decapitati e gettati nel precipizio. La banda è capeggiata dall'ufficiale greco Niagos e da Giorgio Barberi, efferatissimo sadico e criminale che sembra abbia anche approfittato di donne uccise. Numerosi sono i militari italiani uccisi e tra essi due carabinieri e un brigadiere che avevano tentato di salvare alcuni amici.

PREMI PER 28 MILIONI

L'estrazione dei numeri della Lotteria Italia

Napoli, 9 maggio.

Al teatro San Carlo si è proceduto alle operazioni di estrazione dei biglietti della Lotteria nazionale; essi saranno abbinati ai cavalli iscritti alla corsa del milione che si disputerà domenica prossima all'ippodromo di Agnano.

Sono stati venduti 7.582.102 biglietti per un importo di 101 milioni e 108.000 lire. Questa somma è stata così ripartita: tasse e spese 37.992.335; agli enti beneficiari 35.701.402,50; al primo premio 15 milioni; ai secondi 3 milioni; ai terzo 1 milioni; 10 premi di consolazione ai biglietti corrispondenti agli altri cavalli rimasti iscritti di lire 250 mila ciascuno; 100 premi per gli altri biglietti estratti di lire 25 mila ciascuno. Ai venditore del biglietto vincitore del primo premio 284 mila lire, a quello del secondo 142 mila, a quelle del terzo 85 mila, a quelli degli altri dieci biglietti abbinati ai cavalli 28.500 ciascuno; ai quelli dei biglietti non abbinati 7350,50. Totale dei premi 28.444.147,50.

Ed ecco i numeri finora estratti: Serie U 0000000 (Bari); AU 0000700; O 0000700 (Barra di Napoli); Q 0007100; U 0000001 (Milano); AN 0000000 (Napoli); AR 0000214 (Chieri); B 0014400 (Bergagno); C 0000707 (San Giorgio del Sannio); AV 0000201 (Vicenza); S 0000017 (Barcellona); O 0000000 (Portici, Napoli); AZ 0000000 (Bolzano).

Tipografo assassinato

Albenga, 9 maggio.

Da tempo non si avevano notizie del tipografo Giovanni Raineri fu Domenico, di anni 40, da Bussana (Imperia). Stamane, alle 10,30 circa, alcune persone dai balconi vicini a quello della tipografia, sita in via dei Mille, credettero di individuare, attraverso la finestra della tipografia stessa, l'ombra di una persona stesa al suolo. Il locale comando dei carabinieri, avvertito, ordinò un immedi

LA STAMPA

SABATO
10 Maggio 1947
Anno III - Num. 109

Tutti in disaccordo
sugli sviluppi della crisi

Stati Uniti e Russia
non si sono mai amati

SECRETO DIBATTITO PER L'ARTICOLO 31

La "pianificazione" dell'economia
esclusa dalla nuova costituzione

Vittoria di Ramadier
nello sciopero della Renault

INQUIETUDINE A CASALE

Ci sono dei mandati di cattura
ma nessuno pensa di eseguirli

PREMI PER 28 MILIONI

L'estrazione dei numeri della Lotteria Italia

Arrestata la donna che rapì il neonato

Tipografo assassinato

Tutte l'anno le Borse saranno chiuse al sabato

Roma, 9 maggio.

Con provvedimento odierno il Ministro delle Finanze e Tesoro ha disposto che le Borse valori restino chiuse per tutto il corrente anno nel giorno di sabato. Domani quindi e tutti i sabati avvenire sarà reso pubblico ufficiale dei valori bollettati.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

frangar, non flectar

SABATO
10 Maggio 1947
Anno III - Num. 109
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (Via S. Tecla 7, tel. 42-039, 60-960) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Ingrando la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (tel. 41-397): L. 900 la mm. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale 2, 3/29710): Italia: anno L. 2000, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3500, semestre L. 1600, trimestre L. 820 — Cambi arretrati: prezzo doppio.

BORSA e prezzi

Continua nei ministeri la visione ristretta ed angusta dei problemi economici e finanziari. Il più che notevole rialzo dei titoli azionari ha formato oggetto di molte preoccupazioni e di non poche discussioni. Chi propone un rimedio, chi ne propone due ed anche tre. Fallito l'esperimento del 4 % sulla compravendita, si pensa a progetti più draconiani. Aumentare il 4 ad otto? Ripristinare il 50 % del pagamento? Chiudere le borse per qualche tempo? Istituire un'imposta speciale sui guadagni fatti in borsa? In una parola, permane l'idea fissa che il fenomeno borsistico sia un fenomeno *a sè*, avulso da tutti gli altri fenomeni economici e finanziari. Se così fosse i rimedi sarebbero facilissimi, e la stroncatura della speculazione a portata di mano. Quando l'economia nazionale era sana è successo parecchie volte che speculatori senza coscienza tentassero di deprimere o di sopravalutare oltre misura i prezzi dei titoli. Chi scrive ricorda che durante il ministero Giolitti un agente di cambio torinese fu minacciato di arresto e di deferimento all'autorità giudiziaria. Bastava un gesto energico per ricondurre la speculazione nel suo alveo naturale. La causa del male consisteva solamente nella cattiva volontà degli individui. Ma oggi le condizioni sono essenzialmente diverse, e se a Roma i ministri competenti aprissero qualche volta la finestra e dessero uno sguardo a quanto succede nel mondo muterebbe il loro modo di pensare e per conseguenza di agire.

Soltanto i titoli in rialzo? Chi scrive ha l'abitudine di frequentare le fiere più importanti del nostro Piemonte e nota, certo con dispiacere, che *tutto* è in rialzo nella precisa proporzione della borsa. Giovedì in una cittadina del Piemonte ha avuto luogo una fiera importante; i cavalli che un mese fa valevano da 200.000 a 250.000 lire, hanno toccato la cifra di quattrocento e cinquantamila; le vacche da 150.000 a 250.000 un paio di buoi mezzo milione; risulta che una vacca è stata pagata 280.000 lire! I lattonzoli, che solo quindici giorni prima erano offerti a mille lire al kg. peso vivo, oggi sono richiesti a 1500! Lo stesso si dica degli attrezzi agricoli, dei foraggi, dei concimi chimici alla borsa nera, del letame, dei carri agricoli, del legname, ecc., in una parola di *tutto*. Il motivo è semplice e tragico nello stesso tempo: la svalutazione della lira. La sola differenza consiste nel fatto che il pubblico segue quotidianamente i corsi dei titoli, pubblicati sui giornali, mentre per tutto il resto dell'economia nazionale o non ci sono listini, o i listini sono pubblicati a lunghi intervalli. Per cui la realtà degli aumenti psicologicamente non produce quegli effetti che dà il listino di borsa colla sua massa di miliardi che passano da una mano all'altra coi relativi fissati bollati, mentre gli scambi sopra accennati avvengono all'osteria attraverso una semplice stretta di mano.

Dunque: occhio sul mondo. Individuata la causa di tanto male, tutti gli sforzi siano tesi al rimedio. Oggi a Roma vi è molta agitazione per trovare i mezzi atti ad impedire che si aggravi maggiormente la situazione. I dormienti si svegliano e sentono l'incubo dei problemi che si sono accavallati e che quasi improvvisamente sono apparsi a loro. Moltissimo tempo si è perduto. Per due anni nessun governo si è proposto il problema della lira, quando la soluzione sarebbe stata più facile e di sicura applicazione. Non vorremmo che l'agitarsi di oggi significasse smarrimento. Crisi, non crisi, rimpasto ministeriale, allargamento, discussione immediata sulla finanza, rinvio della discussione, un caos! Auguriamoci che così non sia e che finalmente sul frontone di Montecitorio, come su quelli dei palazzi ministeriali si scriva a caratteri cubitali « Salviamo la lira ». Questo grido, questo allarme noi l'abbiamo dato nell'estate del '45! Oggi la situazione è divenuta tale da non più consentire perplessità o indugi. Siamo ormai al punto di tensione estremo. O si riesce in breve termine ad arrestare una ulteriore svalutazione mediante un'azione di governo capace di imporre a tutti i cittadini i duri ma necessari sacrifizi, o suscitarne e chiamarne a raccolta le energie, o il destino della moneta sarà tra breve irrimediabilmente segnato. E continuerà il rialzo in borsa.

Tutti in disaccordo sugli sviluppi della crisi

De Nicola non vuole una soluzione extraparlamentare - I socialisti fusionisti in posizione di battaglia - Una serie di colloqui al Viminale - Un gruppo di democristiani contro il governo - Il piano De Gasperi: Tremelloni vicepresidente del Consiglio?

Roma, 9 maggio.

Sebbene l'andamento di questa strana crisi, coperto e cauto, non abbia offerto fino ad oggi motivi per drammatizzarne le fasi, quanto si desume da talune indiscrezioni potrebbe servire ad imprimere una diversa fisionomia alle prossime giornate.

Fuori dagli oppertuni veli della cautela cronistica, si può affermare, per esempio, che il punto di vista di Palazzo Giustiniani sull'opportunità di agganciare al dibattito parlamentare sulla situazione economico-finanziaria la crisi o il rimaneggiamento non coincide perfettamente con quello di Palazzo Viminale. In altri termini, l'on. De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, ritiene, nella sua qualità di rappresentante del supremo potere e di depositario della prassi costituzionale e parlamentare, di non poter permettere al Governo, e quindi al Presidente del Consiglio, l'apertura di una crisi al di fuori dell'aula di Montecitorio. Insomma, De Nicola ritiene incostituzionale ogni rimaneggiamento governativo che prescinda dal voto della Costituente in seduta pubblica. Cioè: De Nicola non vuole una crisi come quella del gennaio scorso a carattere extra-parlamentare.

La discussione economica

Secondo le nostre informazioni il Capo dello Stato nei numerosi colloqui avuti in questi ultimi giorni e stamattina con il Presidente del Consiglio avrebbe mostrato la più inflessibile intransigenza sul suo punto di vista. Non sarebbe stato estraneo alle discussioni neppure un nuovo proposito di anticipare il suo ritorno alla vita privata.

Il punto di vista del Viminale, che non è personificabile soltanto nell'on. De Gasperi, ma nell'intero Gabinetto, non corrisponderebbe perfettamente con quello di De Nicola. De Gasperi, singolarmente, pur rappresentandosi tutte le difficoltà, non sarebbe alieno dal concordare col Capo dello Stato (lo ha detto nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri e lo ha ripetuto anche oggi) condizionatamente a qualche limitazione. Questa limitazione consisterebbe nel dar sfogo al dibattito sulla situazione economica attenuandone la portata, tenuto conto che «la ferita è profonda, e non è senza pericolo d'incrudelire». Sono parole del Presidente, il quale, come si sa, non omette occasioni per condensare ad uso dei giornalisti il suo spesso difficile pensiero.

Sul piano pratico si vorrebbe realizzare quanto segue. Indurre tutti i gruppi parlamentari ad attenuare le critiche inevitabili all'azione economica del governo tripartito. Ed in questo senso De Gasperi ha trattato oggi. Egli ha incontrato l'on. Lombardi (dal quale è stata la proposta per un fronte comune dei partiti socialisti al di fuori del comunismo) per chiedergli la sua opinione sulla situazione. Lombardi ha prospettato la necessità di una energica azione direttiva sulla economia del Paese e di misura adatta a realizzare il salvataggio della lira. Diremo più avanti come si pensa di agire in questo senso.

Un altro incontro, sul quale si è molto argomentato, De Gasperi ha avuto nel pomeriggio con Nitti. Se ne sa poco o nulla. E' del resto nota l'estrema riservatezza del vecchio presidente, il quale si è limitato ad elogiare le qualità manovriere di De Gasperi.

Morandi non parlerebbe

Un terzo colloquio, dal quale si desume il punto di vista dei socialisti fusionisti sulla crisi, il Presidente ha avuto con gli on.li Basso e Cacciatore. Dopo un «tour d'horizon» e lunghe circonlocuzioni i due esponenti fusionisti hanno annunciato a De Gasperi che il partito socialista italiano visterebbe al ministro Morandi di esporre, per la parte che lo concerna, la situazione politica economica all'Assemblea prima di precisi accordi. A questo punto è necessario un chiarimento. I due esponenti fusionisti hanno detto a De Gasperi, senza reticenze, che allo stato attuale l'intero Governo può considerarsi sostanzialmente, seppure non formalmente, dimissionario. Da questa condizione effettiva, hanno argomentato Basso e Cacciatore, l'interesse del partito socialista italiano è quello di conoscere quale destinazione gli sarebbe riservata in un futuro rimaneggiamento od in una crisi generale. A questa obiezione il Presidente del Consiglio avrebbe risposto in termini non molto soddisfacenti per i social-fusionisti affermando che il problema è economico (salvataggio della lira) e fiduciario nei poteri del Governo quanto all'avviamento della ricostruzione.

In effetti De Gasperi ha «in pectore» un progetto del quale possiamo dare una prima notizia. Esso contemplerebbe la nomina dell'on. Tremelloni, del P.S.L.I., a vice-Presidente del Consiglio per il coordinamento di tutta l'attività economica del Paese e col compito di sovraintendere ad una specie di Consiglio superiore economico. Il progetto starebbe ad indicare l'accettazione da parte del partito di Saragat del concetto collaborazionistico, e quindi l'allargamento, almeno in questo senso, potrebbe considerarsi possibile.

Anche verso i repubblicani, che di fronte alla gravità del momento accetterebbero, De Gasperi potrebbe trovare le porte aperte. Non si sa però se i democristiani, riuniti stasera, ritengano soddisfacente una sistemazione a cinque (democristiani, saragatiani, repubblicani, fusionisti e comunisti). Si vorrebbe un allargamento meno limitato. Non si sa se De Gasperi vorrà spingersi più verso destra, e qui cade opportuno annotare che Corbino lasciava intendere di non volere, come persona e come esponente del partito liberale, collaborare. Domani probabilmente, in una seduta del Consiglio dei Ministri, De Gasperi renderà conto ai suoi colleghi dell'esito dei sondaggi che continuano.

I 40 dell'on. Bertini

I termini del problema, secondo le notizie odierne, sono: 1) lavoro di De Gasperi presso i gruppi allo scopo di attenuare (se non di estenuare) preventivamente la gravità della discussione di martedì prossimo; 2) soluzione delle divergenze con i due partiti marxisti della coalizione circa l'opportunità di attendere o meno dal dibattito parlamentare un orientamento decisivo.

Oltre alle numerose riunioni di gruppo, contatti personali e vari colloqui la giornata registra un certo fermento verificatosi tra i deputati democristiani per una chiarificazione in senso più lato e con metodi più snelli. Uno dei sostenitori più accesi di quest'orientamento, è l'on. Bertini, componente della famosa Commissione degli «undici», che, severo giudice dei due ministri Campilli e Vanoni, appartiene al loro stesso partito. Il Bertini ha preparato un ordine del giorno di aperta sfiducia al Governo, che sarebbe discusso nell'adunanza di stanotta del suo gruppo parlamentare. Il Bertini avrebbe raccolto una quarantina di firme: quindi di sostenitori della sua tesi.

La Camera approva la politica di Truman

Washington, 9 maggio.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato stasera il programma elaborato dal Presidente Truman per la concessione di aiuti alla Grecia e alla Turchia. Il progetto di legge è stato approvato con 287 voti contro 107.

Un emendamento, contenente la richiesta che il programma stesso venisse sottoposto prima all'ONU, è stato respinto con 137 voti contro 65.

Il presidente del comitato senatoriale per gli affari esteri senatore Vandenberg, ha annunciato personalmente la approvazione della mozione per la ratifica dei trattati che passerà ora al senato. Il presidente Truman ha chiesto una sollecita ratifica dei trattati da parte del senato (per la quale è necessaria una maggioranza di due terzi dei votanti) considerando tale ratifica come cosa di vitale importanza per la politica estera americana. L'opposizione alla ratifica dei trattati è stata particolarmente accentuata per quanto concerne il trattato italiano. Molte critiche sono state fatte, sostenendosi che le clausole che prevedono la smilitarizzazione dell'Italia lasceranno questo paese aperto a quelle stesse infiltrazioni comuniste che Truman vuole impedire in Grecia ed in Turchia. Intanto, un gruppo di senatori ha reso noto la sua intenzione di ritardare la ratifica del trattato con l'Italia.

Stati Uniti e Russia non si sono mai amati

ROMA, maggio.

Molti considerano gli attuali rapporti fra Stati Uniti e Russia come una sgradevole sorpresa. In verità fra queste due Potenze relazioni cordiali non ve ne furono mai, nè nella prima nè nella seconda guerra mondiale si batterono insieme, fu per una transitoria coincidenza di interessi. Per gli Zar, i repubblicani transoceanici erano dei rivoluzionari; per i bolscevichi, gli americani furono sin dal primo giorno dei capitalisti reazionari. Di mutate c'è soltanto che un tempo era l'America a considerare retrograda e conservatrice la Russia, e oggi è la Russia a considerare retrograda e conservatrice l'America.

Tutti sanno che durante la prima guerra mondiale ai cittadini degli Stati Uniti ripugnavano aspetti alleati della Russia sovietica. La rivoluzione del marzo '17 riabilitò quella Russia agli occhi dell'America, ma la riabilitazione durò poco, a motivo del mito: «Proletari di tutto il mondo uniteVi» lanciato dai nuovi abitatori del Cremlino. Occorsero trascorrere tredici anni prima che, grazie all'iniziativa di F. D. Roosevelt, entrasse alla Casa Bianca nell'ottobre del '32, i rapporti diplomatici fra Washington e Mosca venissero ripresi. Altro breve intermezzo. Nell'estate del '39, quando Hitler e Stalin si accordano, l'America strilla che le maschere sono finalmente cadute e al momento della duplice invasione della Polonia, Roosevelt sentenzia essere l'Unione Sovietica sottoposta ad una dittatura assoluta al pari di ogni altra dittatura al mondo (tiene a ricordarlo, nel primo capitolo del suo libro «The Great Globe Itself», l'ex ambasciatore a Mosca William C. Bullitt). Nel '40 e nel '41, dei referendum mostrarono che la grande maggioranza degli americani ritenevano la propaganda comunista assai più pericolosa della nazista.

Poi le cose maturano: Russia e America diventano di nuovo alleate e Roosevelt è morto dopo di aver fatto pervenire alla Russia in guerra aiuti per 11 miliardi di dollari. Però le parole di Roosevelt restano agli atti, mentre sono invece tuttora vivi l'ex presidente Hoover, che nel '40 invocò a gran voce il richiamo dell'ambasciatore a Mosca, e il senatore Taft, il quale ammonì i concittadini che la vittoria del comunismo sarebbe stata per gli Stati Uniti assai più pericolosa della vittoria del fascismo. Anche vivono e scrivono i giornalisti che definirono l'Unione Sovietica «Stato non totalitario, ma brutalitario» e paragonarono Stalin ad Al Capone.

Può dimenticare la Russia tutto questo? Indubbiamente essa ha vinto la guerra grazie all'aiuto dell'America; ma certo esso non le dimentica. Allorchè fu detto in America che Stati Uniti e Unione Sovietica, separati da un abisso ideologico, erano congiunti dal ponte dell'interesse nazionale, si omise di aggiungere che si alludeva ad un ponte di guerra, cioè a dire ad un ponte di fortuna che cessato il bisogno viene demolito.

Lo spettro della rivoluzione mondiale tornò a preoccupare gli americani già nel 1942, all'indomani dell'epopea di Stalingrado e delle sbarco nell'Africa del Nord, ed alla vigilia dell'invasione della Sicilia. Perplessi, gli americani si chiesero se l'Europa sarebbe veramente devoluta sotto un dominio bolscevico e se Mosca sarebbe stata capace di opporsi all'applicazione della Carta Atlantica. Gli ottimisti assicurarono, viceversa, che Stati Uniti e Russia, rispettando a vicenda la propria indipendenza, potessero benissimo collaborare al fine di una pace giusta e duratura. Ma oggi ottimisti non ce ne sono più e democratici e repubblicani giungono alle stesse conclusioni, riscuotendo il plauso di antichi isolazionisti, quali il senatore democratico Burton Wheeler, che vedendo la Russia già padrona dei Balcani e della costa baltica, ritiene arduo compito per gli Stati Uniti impedire che l'espansione travolga anche Pitalia, la Francia e la Germania. «Al posto di Hitler, sospira Wheeler, abbiamo messo Stalin». E da ogni parte giungono appelli affinchè Marshall possa apparire l'esponente di una politica estera sorretta dalla solidarietà del paese.

La solidarietà è effettiva: lo stesso Wallace dà il suo contributo, quando afferma di volere sul serio la pace con la Russia, a patto che la Russia venga incontro a mezza strada. Una buona occasione per dimostrare la strada sarebbe stata la Conferenza di Mosca, invece a Mosca non si è fatto un passo. Stalin ha spiegato, nella sua intervista con Stassen, che la possibilità di collaborare esiste, ma non esiste sempre la volontà: se una parte non desidera collaborare, allora ne risulterà un conflitto. «La Russia desidera collaborare», quindi Stalin è convinto che sono gli Stati Uniti a non volere la collaborazione. Ma allora come si fa a indicare la metà della strada? A giudizio degli americani, sarebbe Stalin a dover venire incontro. Immobili, le due parti restano sulle rispettive posizioni e si scambiano accuse. La Russia aspetta un prestito americano sia dal gennaio del 1945, però solo nell'autunno successivo le fu detto che la pratica si era smarrita negli archivi di Washington; dopo, il prestito non s'è parlato più.

L'anno risolutivo per i rapporti fra il non confessato imperialismo russo e l'inconfessato ma fatale imperialismo americano è stato il 1946. La Conferenza di Mosca ha posto in un certo senso il sigillo. In mancanza di fatti nuovi, cioè a dire di una intesa, gli americani restano nel parere che l'assetto mondiale si basa da una parte sulla loro aviazione e sulla loro bomba atomica e dall'altra sull'esercito sovietico. Difenderanno l'organizzazione delle Nazioni Unite, ma non trascureranno il loro armamento. La Russia, su per giù, farà lo stesso. I piccoli stanno a guardare, salvo a subire la sorte dei pastori.

Italo Zingarelli

SERRATO DIBATTITO PER L'ARTICOLO 31

La "pianificazione" dell'economia esclusa dalla nuova costituzione

Roma, 9 maggio.

Dopo lunga discussione, nel pomeriggio la Costituente ha approvato il testo del disegno di legge sull'industria cinematografica.

Subito dopo viene ripreso il dibattito sul progetto di costituzione. Si discute il seguente emendamento aggiuntivo all'art. 31 presentato ieri dagli on.li *Montagnana, Foà, Fuietta, Pesenti, Grieco* e *Laconi*: «*Allo scopo di garantire il diritto al lavoro di tutti i cittadini, lo Stato interverrà per coordinare e dirigere l'attività produttiva secondo un piano che dia il massimo rendimento per la collettività*».

Il che significa tradurre in una norma costituzionale il principio dell'intervento statale nell'economia produttiva attraverso la pianificazione. L'argomento era quindi di un estremo interesse ed in vista della votazione tutti i settori erano abbondantemente gremiti. La discussione è stata lunga e vivace.

Einaudi e Corbino

PAJETTA (com.). — Su parte della stampa la mia proposta ha suscitato viva sorpresa. Non c'è da mettersi in allarme per esso. Noi, mi sembra, abbiamo dato più di una prova che consideriamo la costituzione una cosa seria, come una cosa seria consideriamo il socialismo. Nessun comunista crede che il socialismo possa introdursi di soppiatto in un articolo della costituzione. Noi abbiamo voluto indicare la via per la quale i diritti del lavoro possono venire realizzati. L'emendamento non nasconde alcuna intenzione socialista ed è tale da poter essere accolto da tutta la assemblea. In più abbiamo sostituito la parola «*dirigere*» con quella di «*orientare*» e la dizione «*dia il massimo rendimento per la collettività*» con quest'altra: «*assicuri il massimo di vita sociale*».

GHIDINI (P.S.L.I., relatore) — Il concetto dell'emendamento è già espresso nel secondo comma dell'art. 37 che dice: «*La legge determina le norme e i controlli necessari perchè le attività economiche possano essere armonicamente coordinate*».

EINAUDI (lib.) — Che cosa significa l'espressione «massimo rendimento per la collettività»? I proponenti dicono «l'utilità sociale». Ma questo è un problema che agita la mente degli economisti da 150 anni almeno a questa parte, da quando cioè il Bentham si propose il quesito di distinguere l'utilità individuale dalla utilità sociale, e nessuno lo ha saputo risolvere. Tanto vale dire che l'utilità sociale è quella che il legislatore futuro crederà sia in quel momento; ma se così è, è evidente che s'introdurrebbe nella costituzione un principio mancante di un qualsiasi preciso. Il principio formulato è poi in contraddizione con un'altra parte dell'art. 31 che l'Assemblea ha già approvato, quella cioè in cui si dice che il cittadino deve svolgere una attività conforme alla propria scelta. Ora se il lavoro è in dipendenza di un piano stabile la libera scelta individuale viene esclusa. Di piani se ne sono fatti fin dai tempi più antichi; ma così, quando venivano dallo Stato, sono sempre risultati non uno strumento di elevazione sociale ed economica, ma di oppressione politica.

FOA' (az.) — Non ho voluto promuovere alcun dibattito ideologico, ma solamente prospettare una realtà. Ci sono necessità ineludibili di intervento statale che oggi si svolgono caoticamente. Intendevo che si dovesse dare ordine a questi interventi.

CORBINO (lib.) — Sono contento che la questione sia stata lealmente chiarita dai firmatari in quanto le modificazioni apportate oggi all'emendamento sono state molto rilevanti. Mi oppongo all'emendamento, ma ne comprendo la ragione umana. L'intervento dello Stato e il liberismo non possono essere concezioni assolute. Ora si sta brancolando nel buio e si cerca, da opposti punti di vista, di fare il bene delle classi lavoratrici. L'Assemblea non si divida su una questione che sta a cuore di tutti.

I democristiani contrari

TAVIANI (d. c.) — Il mio gruppo voterà contro. E' la concessione comunista dell'economia che vogliamo respingere: 1) perchè un'autonomia pienamente pianificata lascia la tentazione di indirizzarla ad altri scopi; 2) perchè essa sacrifica altri diritti importanti della persona umana, e per primo la libertà.

GIANNINI (U. q.) — Una rivoluzione sociale della portata di quella che non soltanto l'estrema sinistra vuol tentare non si può fare per emendamenti. Il mio gruppo è contro i piani perchè è contro lo Stato pianificatore, nel quale non ha fiducia.

D'ARAGONA (P.S.L.I.) — Non vedo alcun pericolo in questo emendamento. La economia moderna sta diventando sempre più statale ed evolve verso il collettivismo. Se il nostro Paese avesse fin da due anni fa formato un piano non si troverebbe oggi in queste condizioni. Il mio gruppo voterà in favore.

MAZZEI (repubbl.) — Voterò contro per obbedire ad una precisa indicazione dottrinale del mio partito che non vuole sia statizzata la vita.

MALAGUGINI (P.S.I.) — Faccio osservare all'on. Einaudi che il legislatore futuro avrà tutto il diritto di interpretare a suo arbitrio in quanto sarà l'espressione della volontà popolare. Il mio gruppo darà completa adesione all'emendamento per lasciare aperta la via per le più ardite riforme.

PARRI (repubbl.) — Anche per i repubblicani i cimi sociali devono prevalere nella politica economica; ma in questa fase critica che attraversa l'Italia ritengo più congrua una politica tendente a consigliare l'iniziativa privata con l'intervento dello Stato, principio che sembra rispettato nel testo dell'articolo presentato dalla commissione. Perciò ritengo superflua e anche un po' pericolosa la formulazione dell'emendamento.

LABRIOLA (lib.) — Mi asterrò dal voto. Bisogna distinguere tra servizio pubblico e impresa privata. In questo ultimo campo «pianificazione» equivarrebbe a «burocratizzazione»; vi sarebbe, cioè, una sottomissione dell'industria ai funzionari dello Stato, i quali sarebbero guidati non dal concetto che ha e deve avere ogni industria, quello cioè di corrispondere ai bisogni dei consumatori che ad essa si rivolgono, ma dal concetto di servire ad uno scopo di utilità pubblica; in altri termini allo Stato.

La votazione

Si passa quindi alla votazione per appello nominale dell'emendamento Montagnana. L'esito è il seguente: votanti 418 (maggioranza 210), sì 174; no 244. L'emendamento non è approvato. Hanno votato a favore i comunisti, i due gruppi socialisti, gli azionisti e i demolaburisti; contro, tutti gli altri.

Il testo dell'art. 31 risulta quindi del seguente tenore:

«*La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività o una funzione che concorra allo sviluppo materiale o spirituale della società conformemente alle proprie possibilità e alla propria scelta*».

Alle 21 la seduta è tolta.

Vittoria di Ramadier nello sciopero della Renault

Gli operai decidono di riprendere il lavoro accettando le proposte del governo - Duplice scacco subito dalla C. G. T.

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 maggio.

La decisione degli operai della Renault di riprendere il lavoro accettando l'offerta del governo di buoni di produzione per il valore di tre franchi all'ora invece di un aumento della paga di dieci franchi orari chiesto dalla commissione per lo sciopero, segna una vittoria di Ramadier e del suo programma mirante ad un blocco dei salari, vittoria riportata in seguito all'opinione espressa da circa ventidue milioni dei trentaduemila scioperanti.

Lo sciopero della Renault era quello più importante proclamato a dispetto delle disposizioni impartite dalla Confederazione del lavoro. La decisione degli operai ha rivelato appieno l'indebolimento dell'autorità della Confederazione del lavoro perchè una prima volta gli operai sono entrati in sciopero contro il parere della Confederazione, e quindi, allorchè la Confederazione, capeggiata dai comunisti, per isolivi elettorali si era impegnata a sostenere le richieste operaie inducendo gli stessi ministri comunisti a votare contro Ramadier e creando così le condizioni per la crisi ministeriale risolta con l'allontanamento dei comunisti dal governo, hanno per propria volontà deciso di riprendere il lavoro. Doppio scacco quindi per gli uomini della C.G.T.

Frattanto i partigiani delle nazionalizzazioni sono nuovamente nell'imbarazzo. La pubblicazione del bilancio di alcune aziende nazionalizzate aveva già dimostrato che quando un'azienda è tolta all'iniziativa privata per passare sotto il controllo e la direzione dello stato, essa diventa una specie di ministero, si funzionarizza e là dove la iniziativa privata raccoglieva profitti, lo stato rimette denaro, come avvenne nelle industrie dell'aeronautica francese, nelle fabbriche Renault, nelle società della «Electricité de France», ecc. Un nuovo esempio è dato oggi dalla società dei Charbonnage de France. Malgrado il rialzo considerevole del prezzo del carbone, il disavanzo della società supera, dal 1° aprile, un miliardo di franchi al mese e la sovvenzione annua di otto miliardi di franchi, prevista dal bilancio, si rivela insufficiente. Ora un nuovo aumento del carbone provocherebbe un nuovo aumento del gas, dell'elettricità, dei trasporti, ecc. e il governo non può consentirvi. Pare che il disavanzo in questione sia dovuto a cattiva gestione e il governo ha deciso la revoca di quattro su sei degli amministratori della società.

Il dibattito sul Madagascar, ora che non fa correre più alcun rischio alla compagine ministeriale, ha perduto molti spettatori e molti attori. Siamone alle 0,30 quando la signora Peyrolles si è seduta nella poltrona presidenziale, non c'era nemmeno un deputato nei banchi; persino il ministro della Francia di oltremare e gli interpellanti, erano in ritardo. Anche oggi la seduta si è svolta senza incidenti notevoli, sebbene l'intervento di quasi tutti i parlamentari di origine coloniale abbia fatto salire il tono della discussione.

Infine l'assemblea si è pronunciata in favore di un ordine del giorno presentato dal «Rassemblement des gauches» che esprime fiducia nell'azione del governo per il ristabilimento dell'ordine a Madagascar e richiede la punizione dei colpevoli.

Il signor Ramadier ha fatto a palazzo Borbone solo una breve apparizione e lo si è visto parlare cordialmente con Duclos. I ponti non sono completamente retti.

La stampa comunista non manca però di rilevare che il governo è scivolato verso la destra perchè nei precedenti consigli dei ministri i socialcomunisti mancano erano quattordici su ventisei, mentre ora, dopo il rimpasto, la sinistra non ha più la maggioranza. I socialisti sono soltanto dodici su venticinque.

m.

Manifestazioni ad Amburgo per la mancanza di viveri

Amburgo, 9 maggio.

Una folla di oltre centomila persone ha manifestato oggi alle 13,30 nell'ampio piazzale posto di fronte alla sede delle organizzazioni sindacali di Amburgo, per protestare contro la grave deficienza alimentare.

INQUIETUDINE A CASALE

Ci sono dei mandati di cattura ma nessuno pensa di eseguirli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Casale Mont., 9 maggio.

Grande nervosismo ed agitazione stamane per le vie di Casale. Sembrava che la città fosse ritornata indietro di alcuni secoli, quando gli abitanti si rinchiudevano entro le mura in attesa delle rappresaglie nemiche. Appena sbucati in piazza Carlo Alberto avvicinammo un vigile:

— Sa dirci dove possiamo avere informazioni sulla banda di «Tek-Tek»?

— Zitto — la risposta è un sibilo — non dica... quella parola. Sono tutti qui intorno, che circolano. «Gooring» è passato adesso: in bicicletta, col giubbotto verde.

— Dove è andato?

— Al caffè Savoja. Lo troverà certamente.

E lì cafè, difatti, ci ricevono gruppi di giovani che guardano in cagnesco e sogghignano: — Siamo qui. Eh, allora, che c'è?

E allora c'è che la situazione a Casale è alquanto confusa; in certo senso, anzi curiosa. Facciamone un quadro preciso. Si possono scindere in esso tre episodi. Attorno a questi si aggrovigliano e interferiscono altri fatti di natura politica e personale.

Mettiamo in realtà la banda «Tek-Tek», che, fra l'altro, ha trafficato nella borsa nera dei riso. Informazioni non confermate assolutamente che ha lavorato in collegamento con un ex-generale della milizia fascista nell'Africa Orientale. Costui, casalese di origine e residente a S. Remo, avrebbe avvalato il cereale in Francia: cento, lire 5 mila al quintale, ricavo, 95 mila lire.

Tre mesi fa la guardia di finanza fermava un camion di riso di «Tek-Tek» e arrestava gli autisti. La notizia si diffonde come un lampo. Nella notte stessa un'ottantina di forze della banda — chi dice con le armi spianate e chi con semplici minacce — liberava i compagni e ricuperava il carico. I finanzieri non avevano nemmeno l'ardire di fare nuovamente una denuncia ed archiviavano la pratica. Un ispettore inviato da Roma provvedeva ad un'inchiesta, che si concludeva nei giorni scorsi con un mandato di cattura per «Tek-Tek» e altri quattro del suoi.

Il secondo episodio è per così dire nell'ombra: nessuno ne fa un gran parlare, nessuno ha osato pronunciare una denuncia. Traffico di cemento. Un'altra banda questa, che tutt'ora circola indisturbata. Essa preleva, dagli stabilimenti del luogo, notevoli quantità di cemento a prezzo di sovvenzione e lo commercia alle tariffe del mercato libero. Si parla di migliaia di quintali con utili di alcuni milioni. In più le due bande avrebbero avuto contatti fra loro e parte del guadagni sarebbe stata impiegata nell'impianto di cantù e bische clandestine.

Il terzo episodio ha portato ad altri due mandati di cattura. E' la recente aggressione, in una sala da ballo, del giornalista Ernesto Gianese, consigliere comunale per il P.S.L.I. Egli è intanto posto e malcreato per aver rivelato alcuni particolari sull'attività delle bande su un giornale locale.

Questi fatti, la fuga dei ricercati — una diecina in tutto — e l'impotenza delle forze di polizia — trenta carabinieri, dieci agenti di P. S., venti ausiliari, cinque finanzieri — hanno servito a creare quella psicosi allarmista che è impadronita di Casale e la tiene tuttora in agitazione.

E di fronte alla città in subbuglio — con la sua giustizia e le sue forze dell'ordine — sta la magnifica tranquillità di Montemagno, Grana, Moncalvo, Felizzano, appollaiati come corvi sulle loro colline arse e polverose. «Non andate lassù: è pericoloso; dispoti a tutto e armati fino ai denti».

Purtroppo è stata una delusione: una casa da ridere, se non celasse tutto il tragico disordine che caratterizza il nostro paese. A Montemagno abbiamo trovato i carabinieri all'oscuro di ogni fatto. Niente mandato di cattura e assolutamente fuori di luogo le altre preoccupazioni. Ma la sorpresa più forte ci aspettava nel «feudo» di Grana. Tek-Tek, un uomo di trentacinque anni, ex comandante partigiano delle formazioni Mauri, alto, smagrito da lieve pallore, con capelli castani lisci e occhi chiari, sedeva tranquillo nell'aia della cascina di sua madre — il padre vive separato a Milano. Intorno a lui il sole, l'ora del meriggio, un cane da pastore assonnito, e mosche, mosche.

I suoi erano scesi al piano, si erano spinti a Casale in cerca di notizie, con la stessa sicurezza con cui erano scesi — su una «1100» verde — la sera prima, per farsi vedere nei caffè del centro: «Non ci prenderanno; siamo forti!».

Tutto ciò ha contribuito ad aumentare il nervosismo della cittadinanza e non solo di essa, ma anche delle autorità e della questura. Sembra impossibile, eppure l'osservatore estraneo ha l'impressione che a Casale tra giustizia, politica ed ordine pubblico, si giochi a rimpiattino.

fer. be.

200 italiani trucidati dai greci a Rodi

Bari, 9 maggio.

Numerosi profughi italiani hanno narrato le feroci gesta della soldataglia greca di stanza a Rodi. Le persecuzioni antitaliane continuano. Il trascinamento padre Basilio è stato bastonato a sangue ed ha avuto lordati i paramenti sacri per avere opposto resistenza a militari greci che avevano diplomato in azzurro la statua di S. Francesco nell'omonima chiesa. Padre Basilio ha inoltre fatto conoscere come in località Monolito sul monte Cimiaki, nel burrone precipiziale di mare, una banda fin trucidato oltre 200 italiani le cui ossa biancheggiano, in fondo al burrone. Essi venivano attratti sul luogo col miraggio di imbarcarsi su mas inglesi, ormeggiati poco lontano, e qui venivano depredati e messi decapitati e gettati nel precipizio. La banda è capeggiata dall'ufficiale greco Ningos e da Giorgio Barbieri, ellenizzatosi adulto e criminale che sembra abbia anche appreditato di donne uccise. Numerosi sono i militari italiani uccisi e tra essi due carabinieri e un brigadiere che avevano tentato di salvare alcuni amici.

Il difensore della Pasquinelli ricorre contro la sentenza

Trieste, 9 maggio.

L'avvocato Michelini ha inoltrato oggi ricorso avverso alla sentenza di morte pronunciata il 10 aprile dalla Corte superiore alleata contro Maria Pasquinelli.

Tutto l'anno le Borse restano chiuse al sabato

Roma, 9 maggio.

Con provvedimento odierno il Ministro delle Finanze e Tesoro ha disposto che le Borse valori restino chiuse per tutto il corrente anno nel giorno di sabato. Domani, quindi, e tutti i sabati avverrà ritirata mercato ufficiale dei valori mobiliari.

PREMI PER 28 MILIONI

L'estrazione dei numeri della Lotteria Italia

Napoli, 9 maggio.

Al teatro San Carlo si è proceduto alle operazioni di estrazione dei biglietti della Lotteria nazionale; essi saranno abbinati ai cavalli iscritti alla corsa del milione che si disputerà domenica prossima all'ippodromo di Agnano.

Sono stati venduti 2.562.102 biglietti per un importo di 501 milioni e 112.080 lire. Questa somma è stata così ripartita: tasse e spese 27.999.330; agli enti beneficiari 24.761.402,50; al primo premio 15 milioni; al secondo 3 milioni; ai terzo 2 milioni; 10 premi di consolazione ai biglietti corrispondenti agli altri cavalli rimasti iscritti di lire 346 mila ciascuno; 140 premi per gli altri biglietti estratti di lire 27 mila ciascuno. Ai venditori del biglietto vincitore del primo premio 300 mila lire, a quello del secondo 140 mila, a quello del terzo 85 mila, a quelli degli altri dieci biglietti 57.000 lati ai cavalli 28.250 ciascuno; a quelli dei biglietti non abbinati 7595,50. Totale dei premi 28.444.147,50.

Ed ecco i numeri finora estratti: Serie U 0000000 (Bari); AU 0020700; O 0000700 (Barra di Napoli); O 0007782; U 0004001 (Milano); AM 0011600 (Napoli); AS 0000718 (Chieri); O 0014400 (Bergagmo); G 0000707 (San Giorgio del Sannio); AV 0008257 (

CRONACA CITTADINA

I disoccupati minacciano agitazioni

La C. d. L. contraria - Proposte della Fiom: ridurre a 40 le ore di lavoro settimanali e sospendere ogni licenziamento

Il problema della disoccupazione ha ieri formato oggetto d'esame da parte delle commissioni interne dei metallurgici, riunite alla C. d. L. per ascoltare un'ampia relazione di Carcano sulle trattative per il contratto nazionale FIOM.

Secondo l'oratore — è constatato il preoccupante progredire del fenomeno della disoccupazione in tutto il paese» — Ecco sono le vie da seguire per combatterlo: 'ridurre la settimana lavorativa da 48 a 40 ore per permettere l'assorbimento di altri elementi; sopprassedere ad ogni richiesta di licenziamento e di sospensione avanzata e sollecitata da un certo numero di aziende; una decisa azione tendente alla riqualificazione della mano d'opera in considerazione anche delle prospettive di sviluppo della nostra produzione.

La relazione di Carcano — che sintetizzava l'ordine di idee affermatosi nell'ultima riunione del Comitato Centrale della FIOM a Bologna — è stata approvata all'unanimità. Ma il problema della disoccupazione nella nostra provincia, per tutte le categorie di lavoratori (e non solo per quelle dei metallurgici), merita qui qualche cenno ulteriore.

Al 31 gennaio di quest'anno il numero dei disoccupati controllati dall'Ufficio del Lavoro era di 58.159 persone tra uomini e donne; al 28 febbraio, di 54 mila 990; al 31 marzo, di 55 mila 723; al 30 aprile di 56.633.

Vi è stato quindi nel quadrimestre un aumento di duemila unità, relativamente lieve in sè; più sensibile, ove si analizzino le variazioni nelle diverse categorie.

In quelle degli edili, ad esempio, il numero è invece diminuito di duecento unità, da 4752 a 4562. Pressochè stazionari i metallurgici, passati da 11.582 a 11.564.

Occorre inoltre, per avere una idea esatta della situazione, tenere presente che moltissimi sono coloro — artisti, professionisti, rappresentanti di commercio, ecc. — che per una serie di motivi, non tengono ad essere ufficialmente classificati come disoccupati e preferiscono rinunciare al relativo sussidio.

Il quale sussidio consiste, com'è noto, in 57 lire al giorno per gli operai e in 62 per gli impiegati. Questo per un periodo di 180 giorni lavorativi a cominciare da quello in cui ha avuto inizio lo stato di disoccupazione; dopodichè cessa qualsiasi forma d'assistenza.

Un sistema efficace infatti non può certo essere assicurato dalle pur numerose opere pie. I lavoratori tuttavia avevano a più riprese rinunciato alla retribuzione di molte ore lavorative per creare un fondo d'assistenza col quale un apposito Comitato alla Camera del Lavoro distribuiva nei casi più miserandi un sussidio variante dalle cento alle trecento lire mensili. Non era certo gran che: comunque oggi anche quel fondo è esaurito.

Al problema dei disoccupati non si è dedicato finora sufficiente attenzione: questa è la convinzione degli interessati che, in questi ultimi giorni avevano pensato ad organizzarsi per conto loro. Una commissione composta da elementi giovani e attivi, si era costituita e si era decisa ad attuare una manifestazione di piazza.

E' stato, crediamo, soprattutto quest'ultimo piano con tutte le relative incognite che la sua esecuzione avrebbe comportato, a indurre i dirigenti sindacali a chiedere di esercitare il controllo di tale massa di non organizzati. Dopo aver riusciti nei giorni scorsi ad evitare ogni manifestazione, essi amministrano lunedì il problema in sede di commissione esecutiva della C. d. L.

Oggi s'incontrano a Glasgow Gran Bretagna e Continente

Glasgow, 9 maggio.

Finissima è l'attesa negli ambienti sportivi britannici per «il più grande incontro di calcio del ventesimo secolo». L'avvenimento coincide col ritorno delle quattro federazioni del calcio britannico in seno alla F.I.F.A. ed i dirigenti britannici hanno scelto gli undici migliori loro uomini per mantenere alto il prestigio del gioco inglese sul terreno di Hampden Park. Fra gli appassionati le discussioni sono animatissime. In generale gli inglesi appaiono convinti che la loro squadra avrà la meglio. Essi ritengono che gli ospiti si terranno sostanzialmente sulla difensiva, affidando a Parola il compito di bloccare ogni pericolosa iniziativa degli avversari, col pronto appoggio dei due mediani laterali. L'uomo che più preoccupa i continentali è Matthews, ma, a quanto sembra, un piano adeguato è stato studiato e sarà messo in atto per tenerlo a bada.

Stasera gli uomini della squadra del continente hanno ricevuto le ultime istruzioni di carattere tattico. I portieri potranno essere sostituiti in qualunque momento della partita, mentre per gli altri giocatori la sostituzione sarà ammessa fino al 40' del 1° tempo.

Il ministro degli Esteri britannico Bevin ha inviato un messaggio di benvenuto alle due squadre. Il messaggio reca: «E' con grande piacere che noi salutiamo quest'incontro sportivo dopo i lunghi terribili anni della guerra mondiale. Noi siamo sicuri che esso contribuirà grandemente a promuovere quella mutua comprensione tra i vari paesi dell'Europa, ch'è il nostro compito più importante. Sono sicuro che sarà una grande partita ed io sarò il primo a goderla. Vorrei che quegli incontri tra il nostro Paese e le altre nazioni d'Europa avvenissero di frequente».

Stasera un forte acquazzone è abbattuto su Glasgow. Ciò renderà il terreno pesante e favorirà in una certa misura il gioco raso a terra che è una caratteristica dello stile del calcio inglese.

Gli ungheresi a Bari

Stamane in volo a Torino

I dirigenti federali, riuniti a Torino, ed il Comitato organizzatore della partita Italia-Ungheria sono stati in piedi per tutta la giornata in attesa dell'arrivo della squadra ungherese. La comunicazione ufficiale, che la partenza da Budapest sarebbe avvenuta nella mattinata di venerdì, era giunta da tempo, per cui l'arrivo a Torino era previsto per il primo pomeriggio. Fin dalle 10 antimeridiane una lunga teoria di macchine con la coda un fiammeggiante torpedone rosso, stazionava nei pressi della Lega Interregionale in attesa degli eventi. Passavano però le ore senza che alcunchè di nuovo si verificasse. Spesse volte funzionò il telefono fra via San Quintino 3 e l'aeroporto. Finchè verso le 16 il Comandante del campo comunicò che la squadra ungherese era partita da Budapest alle 13,30. E' giunta in seguito notizia, che, stante l'impossibilità di sorvolo del territorio jugoslavo, l'aereo aveva puntato verso il sud e con un vistoso giro avrebbe raggiunto l'Italia via mare. Non si conosceva nè il tipo nè la velocità dell'apparecchio, per cui non era possibile stabilire una probabile ora d'arrivo. Ulteriori notizie comunicavano ufficialmente che l'atterraggio dell'aereo-trasporto era avvenuto a Bari alle 17,52. L'ora normale sarà ha consigliato la partenza in serata.

La comitiva degli ospiti partirà da Bari stamane alle 6 e giungerà a Torino poco dopo le 9. Essi saranno ricevuti nel pomeriggio, alle 18, in Comune dal sindaco on. Negarville.

Gli Azzurri in gita a Limone

Cuneo, 9 maggio.

Alle 11,30 di stamane la squadra azzurra è partita con il «Conte rosso» alla volta di Limone, dove il rag. Rossi, presidente dell'Ente provinciale del turismo, ha pronunciato parole di cortesia. Fosso ha risposto ringraziando e ricordando fra l'altro il lutto sofferto dal calcio nazionale con la morte di Ferraris IV.

La squadra è tornata verso le 16 a Chiusa.

Sempre più veloce!

Duello Gasperi-Coltè ed il toscano supera i 159 Km. all'ora

Cervinia, 9 maggio.

Non era tanto soddisfatto ieri sera Leo Gasperi quando ha visti vani i suoi sforzi tendenti a riprendersi il primato che dopo oltre quindici anni Zeno Colò gli ha tolto. Stamane si è risalito un'altra volta si circa quattromila metri del ghiacciaio del piccolo Cervino, presentandosi le condizioni atmosferiche alquanto buone se non migliori di ieri, per ritentare. E, con Gasperi, è naturalmente risalito Zeno Colò, pronto a rintuzzare un eventuale assalto dell'anziano campione.

E' Gasperi che si lancia per primo, mentre Zeno Colò sta ad osservare. Il passaggio di Leo sulla pista base sembra un soffio: il cronometro elettrico segna 2'29/100, pari a 157 chilometri di media oraria: il record di ieri è battuto. Ma la vittoria per poco non vuole la sua vittima: al raccordo terminale Gasperi vola via letteralmente dalla pista. Con una presenza di spirito formidabile riesce a tenere gli sci uniti in alto e piochia e rimbalzi, due tre volte di schiena, finchè può frenare e si rialza sano e salvo: la sua esperienza ha evitato una sciagura. Colò dall'alto del pistone ha visto, è un po' impressionato, ma si butta ugualmente e non riesce a fare che 2'34/100. Intanto Gasperi va su un'altra volta: vorrebbe migliorare ancora, ma non vi riesce; Colò ritenta e pure lui migliora il suo tempo a 2'32/100 ma non arriva a quello di Gasperi. Ritenta ancora una volta ed è quella buona: 2'26/100: 159 chilometri e più orari!

I due campioni in fondo alla pista si stringono la mano; hanno fatto entrambi l'impossibile riuscendo ad offrire all'Italia un primato ben difficilmente superabile.

A Praga al termine della prima giornata dell'incontro tennistico con la Cecoslovacchia, l'Italia conduce per due vittorie a zero: Bossi b. Czech 6-1, 6-3, 3-6; Del Bello b. Cernik 6-3, 6-1, 7-5.

L'incontro avrà luogo domani.

Una madre di dodici figli ne perde uno di 2 anni sul tram

Errate congetture di un fattorino - Lagrime e biscotti - Arriva un pranzo poi la genitrice

A Barriera di Milano, su di una vettura della diciottesima linea, ieri verso le 14. Un bel bambino di circa due anni, dal ciuffo biondo e dalle guancie rosse che paion dipinte, corre per il tram, cacciandosi fra le gambe della gente e facendo raccolta di biglietti. I passeggeri lo guardano con simpatia. Il bigliettario sorride e lo segue con la coda dell'occhio.

Che pupo indiavolato. Di chi sarà figlio? Il bigliettario pensa che sia assieme alla giovane signora seduta quasi dinanzi a lui. Ma la signora ad un certo momento scende. Allora lo attribuisce ad una popolana che, le mani sulla borsa, sta ruzzolando in silenzio. Ma anche questa si alza e scende.

Il bigliettario appioppa mentalmente il bambino ad un pensionato; poi ad un signore con gli occhiali; poi ad una ragazza; poi ad un militare. Ma tutti se ne vanno e il bimbo rimane. Di chi sarà figlio? La vettura è vuota. Non c'è che un vecchietto, calvo e stizzoso, che se ne sta rincattucciato in un angolo. Presso il capolinea il vecchiotto s'avvicina all'uscita.

— Scusi: e il piccolo? — dice il bigliettario.

— Il piccolo? Che c'entro io? — risponde l'altro di subito alterandosi. — Non lo conosco. Che cosa crede? Sono forse il tutore dei bambini, io?

Il povero bigliettario non sa far altro che consegnare il bimbo, al ritorno, al maresciallo Marocco, dei vigili urbani di Porta Nuova. Tutta la sezione va in subbuglio. Il bimbo è stanco, bisogna agonbrare il divano, il bimbo piange, ha fame, bisogna procurare dei biscotti. Il maresciallo dirige le operazioni e intanto segnala il caso ai posti di P. S. cittadini. Il ristorante della stazione invia un piatto di minestra, una pietanza e alcune fragranti pagnottelle. Ma il bimbo sconosciuto — che continua a balbettare, in veneto, parole sconnesse— non vuol mangiare. Ha il pancino pieno di biscotti. Alle 21 ecco la madre, Lina Zanin, domiciliata in via Belfiore.

— Ti he trovato alfine, brutto «macaco»! Ho creduto che fossi stato anche tu dal tram e invece c'eri rimasto!... Fila a casa!... Ma... un momento. Cos'è questa roba?

— La volevamo dar da mangiare al suo piccolo, signora. Ma non ha più fame. S'è riempito di biscotti...

— Minestra? Carne e fagioli? Mangio io! Permette, non è vero, maresciallo? Ha è tanto tempo che non vedo roba così buona... Sono sempre così affaccendata a casa, con tutti i miei figli...

— Quanti ne ha, scusi?

— Oltre a questo, altri undici. E giovanissimi. E perdonabile se, di quando in quando, ne perdo qualcuno per la strada.

Convegno giovanile cattolico a la processione della Consolata

In concomitanza col Congresso Mariano, avrà luogo domani a Torino un convegno giovanile cattolico. Da ogni parte della provincia affluiranno le città carovane di giovani, ai quali, in piazza della Consolata, alle ore 11, parlerà l'on. Emilio Colombo.

I giovani parteciperanno poi nel pomeriggio alle manifestazioni mariane. Queste culmineranno nella processione che per intervento di fedeli, associazioni, bande, vescovi, riuscirà certamente grandiosa: per la terza volta nel secolo uscirà dal Santuario per attraversare solennemente la via della città l'immagine taumaturgica della Consolata.

Alberghi e pensioni affollati

30 mila turisti per Italia-Ungheria

L'afflusso dei turisti per la partita Italia-Ungheria si prospetta imponente. Gli alberghi e le pensioni, che hanno fatto ogni possibile sforzo per affrontare la situazione, registreranno per oggi e domani il «tutto esaurito».

Nella giornata di oggi giungeranno in autopullman stranieri rose comitive dai maggiori centri italiani; altre giungeranno in treno e con macchine private. Per domani mattina è annunciato l'arrivo di due aerei da Roma. Molti turisti sono arrivati e arriveranno entro oggi, anche dalla Svizzera e dalla Francia.

Quasi tutti i forestieri hanno chiesto la prenotazione di posti nella tribuna centrale dello Stadio, ma non tutti la hanno ottenuta e si sono dovuti accontentare dell'ingresso alle tribune laterali.

Si calcola che in città affluiranno complessivamente 30 mila forestieri.

Nuccia l'ausiliaria amnistiata Uguale trattamento a un milite

Una ragazza di Taranto, certa Castrignano Maria detta Nuccia, di 30 anni, abitante in una casa di via Conte Verde era passata ausiliaria in una formazione della guardia repubblicana.

Un giorno costei apparve a Barbania, dov'era sfollata per qualche tempo, in mezzo a una squadra di militi alla caccia di partigiani. La caccia fortunatamente fu infruttuosa ma vennero incendiate e saccheggiate varie case di contadini.

La ragazza, dopo la liberazione, venne arrestata e rinviata a giudizio sotto l'accusa di essere stata la guida e l'informatrice nella spedizione di Barbania. I testi l'hanno accusata recisamente, ma l'imputata s'è mantenuta nella negativa. Poichè la spedizione s'era risolta senza catture, servizi e spargimento di sangue, l'imputata di collaborazionismo semplice è stata assolta per amnistia.

Non diverso risultato ha avuto nella stessa giornata d'ieri un altro processo, quello intentato contro certo Lorenzo Bancalis ex milite della Monte Rosa. Presidente Enrico; P. M. Pedroni; Cancelliere Lao; Difesa Fiorelli. Nel dicembre del 1944 in Val Maira elementi repubblicani, tra cui era il Bancalis, compirono un rastrellamento in cui fu ucciso il partigiano Vassallo. Per questo fatto il Buscaglia era già stato condannato dalle Assise di Cuneo a 30 anni. Rinviato dalla Cassazione a Torino, è venuto ieri a deporre il partigiano Travaglini il quale dichiarò che l'uccisione del Vassallo era avvenuta per mano di ufficiale repubblichino e non del Buscaglia. Caduta l'accusa maggiore, è rimasta quella di collaborazionismo dalla quale è stato assolto per amnistia.

Rapinatori in Assise

Sono comparsi stamane dinanzi alla Corte d'Assise (Presidente Pinna; P. M. Casalina; Canc. Vivenza) imputati di rapina detenuti nel carcere mandamentale di Pinerolo. Costoro, tutti confessi in istruttoria, non hanno fatto che confermare, stamane, le loro precedenti dichiarazioni. Il più anziano ha 30 anni, il più giovane 24. Essi sono: Pietro Beltramone, Giuseppe Bianchetto di Isidoro, Pietro Grioi di Giovanni, Pierino Pollicotti di Giuseppe, Aldo Cocca di Serafino, Pietro Cannuso.

La notte dal 20 al 21 febbraio 1945 i primi cinque entrarono nella casa del ten. col. Pier Francesco Cortiana. Erano armati di mitra, di fucili e di pistole e avevano il volto mascherato. Chiusero il Cortiana in una stanza dopo avergli esploso 1906 lire e si impadronirono di oggetti del valore di 30 mila lire.

Circa un mese dopo compirono analoghe imprese in danno di Giovanni Bonino e di Pietro Gerbero.

Para che il Cannuso non abbia partecipato direttamente alle azioni delittuose. Ai primi cinque è contestata l'aggravante dell'abuso di circostanze dipendenti dal tempo di guerra. Corte, applicando agli imputati le attenuanti generiche, ha condannato il Beltramone a 4 anni e 8 mesi di reclusione, Pietro Cannuso a 3 anni e 8 mesi, e tutti gli altri a 4 anni.

BORSE

Qualche ripresa in lieve ripresa all'apertura non ha avuto seguito nelle ore intime. La consistenza del mercato, non giustificata dal volume delle vendite, ha trovato sin oltre metà mattinata, a stento mitigata dalla buona difesa opposta dalle Banche. Poco prima della compilazione del listino un intervento intempestivo per le Assicurazioni ha influenzato la seduta a molti dei titoli di primo piano. Il complesso delle quotazioni ufficiali ha tuttavia riveduto un cedimento sul precedente listino, ma l'atmosfera generale si è fatta più propizia ad un vivace scambio di Chimici, di Meccanici, di Elettrici e di Tessili, a prezzi in ripresa. Il dopo Borsa ha accentuato questa tendenza. I titoli di Stato hanno conservato pressochè invariato il loro regresso. Da oggi le Banche sono tradizionalmente escluse. Le azioni Montecatini sono trattate ex-cedola, del valore di L. 12 netto.

TITOLI	?	?	TITOLI	?	?
Alpi 5%	71 80	71 80	Meridionali	5300	5350
Beni 3½	75 —	74 25	Mobiliari	3700	3670
» r. e.	75 25	74 50	Imest	2800	2650
Redi 5½	72 —	71 —	Abero.	3900	3500
» r. e.	73 50	72 50	Finsud	2750	2725
Rend 3½	86 10	86 25	Riva	1810	1865
» r. e.	87 —	87 —	Ansaldo	1400	1425
Redi 3½	86 50	87 —	Viscosa	23000	25500
» r. e.	86 90	87 —	Dir.	6260	6180
Rend 3½	82 —	80 50	Aeron.	3500	3180
» r. e.	82 —	80 50	Aerfer	6000	6100
Edis 40	94 325	94 75	Rom.	849	850 —
» 50	94 —	95 —	Mont.p.	10500	10600
» 50	93 75	92 50	Mont.	2700	2760
» 51	93 80	92 75	Eserc.	2900	2700
» 51	93 50	93 50	Unica	1300	1360
»5%,49	98 40	98 40	Cert.It	9250	9550
» 50	92 25	92 75	Darg.	6000	7200
Pel 3½	315 —	315 —	Pomi R.	4700	4800
Pel 4½	420 —	420 —	Tessil.	2325	2350
Sil 4½	498 —	498 —	M.A.I.	13000	13000
Imi 4½	1265	1230	Stella	24400	28000
Iri 4½	1450	1420	Telefer	6000	5400
Tori 4½	400 —	400 —	Mer. E.	4750	4900
»5% 35	380 —	380 —	Safi	2875	3000
»5% 37	355 —	355 —	Serfa	220 —	240 —
B.Pred	408 —	406 —	Ferrar	980 —	990 —
» 3,5%	425 —	425 —	Elettr.	1700	1700
» 5%	478 —	478 —	Elettr.	1700	1700
Mdgl.	475 —	475 —	Farm.	4925	4600
» 4 %	485 —	485 —	Chim.	9200	9750
Mob. 3	457 —	457 —	Prigi	1660	1750
A. Gen	47500	45000	Safta	2650	2640
Medit.	7700	7700	Ing.ge	3200	3000
Merid.	19000	19000	Valor	3000	13000
Tor. M.	1535	1500	Sarpa	1750	1750
Istrian	240 —	1130	Orlan.	15000	14400
Ven.	2410	2430	Mont.	6500	6500
Tirol	220. —	220 —	Lanza	7100	7500
P.O.E.	2250	2200	Amiat	4600	5950
Unes	2550	2300	Ass.P.	6175	6200
Sini	2300	2000	Fiorio	2000	1960
Sasi	2250	2100	Sarl S	8400	8100
Meridi	2400	2290	Alba	6400	6400
Piel	3350	3360	Rinas.	14000	14000
Isotta	1525	1200	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3158; New York 800; Svizzera 715.

Mercato libero della valuta: sterlina ore 11400-11600; marengo 7500-7200; sterlina unitaria 2200; dollaro carta 796-798; franco sv. 210-216; franco fr. 2,20-2,25; oro fino 1200; argento 28.

OGGI ALLA RADIO

Onda corta (To. T. m. 221,1) - 11,30: Musiche e canzoni - 12,15: Risveglio gaio del mattino - 13,15: Orchestra Petralia - 14,35: Conversazione del prof. Arata - 14,50: Musica leggera - 17: «Casa paterna» di E. Sudermann - 18,10: Musiche poco note di Verdi - 20,25: Orchestra Nicolli - 20,45: Donne di grande prestigio - 21: Botta e risposta - 21,40: Per i cacciatori della pausola.

Onda corta (To. II, m. 324,5) - 13,15: Orchestra Ferrari - 14: Musica leggera per archi - 14,35: Complesso strumenti a fiato - 17: Concerto brahmsiano diretto da V. Gui - 18,30: Successi americani - 19,30: Canzoni italiane - 19,15: Canti dell'Etna - 20,25: L'ora di tutti - 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano

STATO CIVILE

Bella Maria, a. 20; Monti Emilio, a. 69; Prugnola Ada, a. 43; Malnati Guido, a. 60; Gallina Augusto, a. 73; Carpignano Felice, a. 62; Lanza Anna, a. 64; Valentino Nicola, a. 53; Macchioro Anna ved. Bia, a. 76; Franceschini Maria m. Gerini, a. 76; Brandino Maria ved. Rocl, a. 82; Berola Maria m. Cornelli, a. 69; Vercelo Celestina ved. Bologna, a. 90; Manzi Irma, a. 39; Cardero Marco, g. 1; Sourestone Camillo, a. 66; Gatti Caterina ved. Reppa, a. 89; Favre Gustave ved. Vandelo, a. 84; D'Aurelio Alfredo, a. 46; Fantino Pietro, a. 69; Carbone Giuseppe, a. 47; Moscarello Luciano, a. 18; Rocca Alessandro, a. 21; Martina Irma, a. 51; Capra Pietro, a. 57.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed all'affetto della famiglia chiudeva la sua nobile esistenza

Raimondo Ettore
Impresario Costruttore

Lo piangono inconsolabili la moglie: Castagna Maria, i figli Elsa (divinzera) con la moglie Poletto Angela e figlio Ettore; Aldo con la moglie Calliano Adelina; Silvio con la moglie Venturino Domenica e bimbi Costanzo e Piera; Virgilio; Bruno; Albino; sorelle, fratelli, nipoti, cognati e parenti tutti. La salma riposa in casa mortuaria in Borgo Canavese domenica 11 corr. alle ore 15,30. Si prega di non inviare fiori. (6ipra

Ieri sera è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Bongiovanni Margherita ved. Dogiacomi

Ne annunciano la dolorosa perdita: i figli dott. Carlo, Antonietta, Rosina col marito dott. Eugenio, Maria col marito dott. Bersano, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 10 alle ore 17. (A

Alba, corso Michele Coppino, 9.

†

Dopo lunga e penosa malattia munita ai suoi cari

Varesio Celestina ved. Bologna

Ne danno il triste annuncio affranti dal dolore le figlie: Ettorina col consorte Giovanni Bertalla (in Argentina); Luigia col consorte De Marco Francesco e figlio Guido; Maria col consorte Massimo Gorrasino e figlia Grazia Maria; la nuora Eufrosina ved. Bellissimo; la buona Elisa Boggio, che amorevolmente l'ha assistita e i parenti tutti. Un vivo ringraziamento al dott. prof. Remo Mariani che l'ha curata. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lamarmora 31. La Famiglia non prende il lutto, e il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 48-199

E' spirata serenamente a 78 anni, munita dei Conforti Religiosi la pia

Carrara Margherita ved. Manzella

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 8,30 partendo da via Nizza 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

Torino, corso Lecce 13.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-011

Giovedì 8 c. m. dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente con tutti i Conforti Religiosi

Rina Cattolino in Cavargna

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, il figlio Bruno, la mamma, il fratello, il suocero, le cognate, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 maggio alle ore 16 in Torino Basal, strada Susa 5/8.

Busseloeo, 9 maggio 1947.

Nel 50° anniversario della scomparsa del

Comm. Giuseppe Giachetti

sarà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa di S. Antonio in via S. Antonio da Padova, lunedì 12 maggio alle ore 9. (3330

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Dupont ved. Montafamaglio
di anni 74

La piangono il figlio Paolo con la moglie Adriana Bandiccini ed i figli Umberto e Aldo; i nipoti Montafamaglio, i cugini Barberis e Zaccaria, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 8,30 partendo da via Sagra S. Michele 8 bis. Non fiori, ma opere di bene.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-011

Dopo una vita tutta dedicata all'effetto della famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari

Adriano Carlo

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosita Caterina, i figli Piera, Francesco con la moglie Bianca e figli Pier Carlo e Adriana, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 8,30 partendo da via Bibiana 16.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-011

Cristianamente è spirato dopo dolorosa malattia

Carola cav. Pompeo
Capitano Fanteria Reduce

L'annunciano le sorelle Nanda, Palma, Lina e Ines, il fratello Aristide, cognati, nipoti, parenti tutti e la zia amata Esther. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mollnette (via Santena 5).

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 43-480

Le sorelle e i nipoti annunciano con profondo dolore che il giorno 6 maggio è mancato in Parigi

Luigi Bozza

Per suo desiderio la Salma verrà trasportata a Torino per riposare accanto a quella della moglie.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-011

Nel 17° anniversario del compianto

Comm. Leonardo Guazzone

lunedì alle ore 8 saranno celebrate Sante Messe nella chiesa Santa Teresa, a Lessolo. Nipote Tenero. La vedova ringrazia i buoni che lo ricordano.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44-029

...il ronzio alle orecchie...
accusato, incessante è causato da CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE. DEPURATE, FLUIDIFICATE IL SANGUE, NORMALIZZATENE LA CIRCOLAZIONE con
CRISTALLI JODATI VETTOR PISANI
contro la malattia del ricambio e del fegato
Arteriosclerosi - Età critica - Obesità
Gotta - Emorroidi - Stitichezza
Concessionaria: EIGA - Corso Stati Uniti 45 - TORINO

RADIOTECNICI!
Oscillatori :: Provavalvole :: Analizzatori, ecc.
con
PAGAMENTO RATEALE
troverete da RADIO COLLINO Via Barbaroux 19 F. T. 41232

VOLETE ESSERE BEN CALZATI?
RICHIEDETE NEI MIGLIORI NEGOZI LA
"CALZATURA GAIDANO"
CHE VI OFFRE LE MIGLIORI GARANZIE DI SOLIDITA' ED ELEGANZA
CALZATURIFICIO GAIDANO
TORINO

Le due marche
Marchio depositato
TORINO
VIA CERNAIA 42
TELERIE - MANTILERIE - BIANCHERIE
per CASA - COPERTE - TENDE
solo nelle qualità e prezzi migliori
OGGI APERTURA
della FILIALE di GENOVA: via Roma 41 R

ARAR
ABBONAMENTI AL BOLLETTINO "ARAR,,
Dal 1° gennaio è stato inviato gratuitamente a chiunque ne abbia fatto richiesta il «Bollettino ARAR» che, ogni dieci giorni, pubblica, su 12 pagine, l'elenco di circa 5000 lotti di materiali residuati di guerra ciascuno dei valore da poche diecine di migliaia di lire a diversi milioni, posti in gara ad offerte segrete dall'ARAR, secondo le condizioni riportate sul Bollettino stesso. I lotti consistono dei materiali più vari, che possono interessare tutte le persone che svolgono una attività economica: industriali, agricoltori, commercianti, artigiani, armatori, impresari di costruzione, imprenditori di trasporti, ecc.
Il Bollettino riporta anche il listino dei prezzi degli automezzi e degli altri materiali messi in vendita a prezzo fisso e tutte le notizie relative alle vendite e condizioni eccezionali per la liquidazione delle rimanenze nei campi.
Raggiunta una distribuzione di 40 mila copie l'ARAR ora chiede a chiunque desideri ricevere ancora il Bollettino di abbonarsi mandando un vaglia postale all'Ufficio Bollettino ARAR, Via Ofanto 18, Roma, o versando la stessa somma sul c/c postale N. 1/21616 intestato all'Azienda Rilievo Alienazione Residuati; la quota è di L. 900 per un abbonamento semestrale e di L. 450 per un abbonamento trimestrale. E' stato inoltre istituito un abbonamento speciale da oggi al 31 dicembre 1947 per L. 1000.

ROMA AUTOSERVIZIO SADEM
TRISETTIMANALE dall'8 MAGGIO
TORINO part. ore 14 - martedì - giovedì - sabato
ROMA part. ore 20 - lunedì - giovedì - sabato
Informazioni e prenotazioni:
C I T - Via Bruno Buozzi, 10 - Telefoni 47-784 - 43-784

Il favore del pubblico
è un fattore di cui bisogna tener conto. Non lo dimentichino i rivenditori di liquori, ai quali la clientela più fine chiede con sempre crescente simpatia il vero «Amaretto di Saronno» originale, di liquore da «dessert» dal caratteristico aroma, che l'Ditta V. A. di Saronno ha creato per la delizia delle signore.

LIBRI che creano l'avvenire
ENCICLOPEDIA PRATICA DI MECCANICA
ENCICLOPEDIA PRATICA DI ELETTROTECNICA
ENCICLOPEDIA PRATICA DI RADIOTECNICA
Per tutte le specializzazioni
A questi 3 grandi Opere hanno collaborato i migliori tecnici pratici d'Italia e sono aggiornatissime a tutte le recenti conquiste internazionali della tecnica.
Si possono acquistare a L. 300 AL MESE (presso impegnativo circa al 30 maggio).
Chiedere oggi stesso i prospetti illustrativi gratis e le modalità per l'acquisto alla
Casa Editrice CIANCIMINO
Via Compagnoni, 32 - MILANO
Cercansi rappresentanti (Capiprovincia e Amministratori) in ogni importante ufficiale.

AUTOSERVIZI SADEM
6.30 TORINO 20.30
10.30 Genova 16.50
11.30 VRAPALLO 18.30
si effettua tutti i giorni festivi
14.— TORINO 18.15
17.45 Genova 9.45
23.45 Viareggio 5.15
7.— PISA 20.—
Partenze da TORINO: Martedì - Giovedì - Sabato
Partenze da ROMA: Lunedì - Giovedì - Sabato
7.— TORINO 20.—
13.05 Alassio 14.55
13.30 Va. RENO 15.30
Si effettua tutti i giorni festivi
Informazioni e prenotazioni:
017 - Via Bruno Buozzi, n. 10
Telefoni 43-784 - 47-784

LOANO BAGNI
Alberghi - Pensioni - Appartamenti di ogni categoria
Rivolgersi all'Azienda Autonoma di Soggiorno

Deputazione provinciale di Vercelli
E' aperto il concorso per titoli scientifici e pratici per i due posti di Medico di Sezione presso l'Ospedale provinciale neuropsichiatrico di Vercelli, Scadenza 25 giugno '47. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Provinciale.
Il Presidente: L. BONAGLINO

MOBILI IN 18 RATE
Soc. MERLO & C.
Via Santa Maria, 3
(Prosegnimento via MONTE PIETA')
PIANO PRIMO

CERCASI DUE LOCALI
centrali o zona S. Salvario, S. Secondo, Crocetta, per uso ufficio, in caseggiato di piano terreno o interno cortile e negozio. Affitto od acquisto. Amministrazione Guida di Torino corso Vittorio Emanuele, 101 - Tel. 41-645 - 55-044

FUMATORI
In 4 giorni con l'Atabagico libera dal bisogno di fumare! Richiedete nelle Farmacie oppure a «Sipesa», Firenze, 66/bis la pubblicazione informativa «Tabacco e Organismo»
ATABAGICO

Importante Società
cerca ingegnere industriale avente minimo dieci anni anzianità come capo Ufficio tecnico costruzioni metalmeccaniche. Inviare referenze dettagliate curriculum vitae. Casella 223 N - SPI MILANO

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZZONI» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primaria referenze mediche. Visita gratuita 9-12. Trattasi per corrispondenza. - MAZZONI, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

Carta Aerea
sottilissima 3 fogli 22x28 1 busta meno di 5 gr. Indispensabile in tutte le grandi estende
SPEDIZIONE OVUNQUE
VACHINO, via Lagrange 3, Torino

CUCINERETE
anche nei giorni di interruzione di corrente installando cucine elettriche ad accumulazione di calore BOLORINI - Agenzia di Torino Ing. LOMBARDI LAURO
Via Saluzzo, 9 - Telefono 68-901

CIMICI
Dott. BELLUCCO
Garibaldi, 18 - Telefono 41-104
Studio medico specializzato dal 1930. Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA OPERAZIONE
Vene varicose
Ore 13-13 - 14,30-17,30
Dirett. Dr. Comm. CHIUSANO - Torino Sede Unica Corso Francia 38. Tel. 72-307

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. R. Mazzoli
V. Garibaldi 26, p. 1° - Ricev. 10-12 14-19 giorni: venerdì, sabato, domenica

Dottor EFREMIAN - Specialista malattie Pelle e Veneree - Tel. 45-075
V. Berthollet 35, 2° piano. Ore 9-12,30-15-19
Festivi 9-13 Sale Separate

Dr. P. ADLER - Specialista malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma (Grand Hotel) 9-12; 15-19. Tel. 45-655

Dott. BANAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e Malattie veneree
Via Vecchiglie 6 — Tel. 42-715
Ore 9-12 e 16-19. Sabati pomeriggi.

Ostetrica Abbriata-Rezge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-194 - TORINO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO ore 21 Nino Taranto: Nuova edizione «Com'era verde la nostra valle».
ODDETTI (diag. di prosa Xmal): 21: «Batticuore di sangue» di E. Bazari.
CASTELLINO DANZE (c